

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA

Anno XXXVI - 2012

(ESTRATTO)



GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE
2013

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI - VENEZIA



Rivista annuale fondata da

GUSTAVO TRAVERSARI

Direttore

ADRIANO MAGGIANI

Comitato Direttivo

GIORGIO BEJOR - PAOLO BIAGI - FILIPPO CARINCI - NININA CUOMO DI CAPRIO

SAURO GELICHI - SANDRO SALVATORI - LUIGI SPERTI

ANNAPAOLA ZACCARIA RUGGIU

Assistenti di redazione: FLAVIA MORANDINI - FRANCESCA MARUCCI

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione anche parziale del testo e
delle illustrazioni sono riservati per tutti i paesi

Autorizzazione del Tribunale di Venezia

Reg. Stampa n. 5 del 1° Febbraio 2006

ISSN 0392 - 0895

PRINTED IN ITALY

COPYRIGHT © 2013 GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - ROMA

www.bretschneider.it

*È vietata ogni forma di totale o parziale riproduzione, duplicazione,
elaborazione, diffusione, distribuzione o altro diverso utilizzo,
con qualsiasi modalità o strumento,
senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Editore*

*No part of this document may be reproduced, copied,
adapted, or transmitted in any form or by any means
without express written permission from Publisher*

L'INUMAZIONE AD ALTINO IN ETÀ ALTO E MEDIO-IMPERIALE

SILVIA CIPRIANO

Molliter ossa quiescant

(Virgilio, *Bucoliche*, X, 33)

Abstract

This work concerns the Altino's burial tombs, dating from the second half of the first century B.C. to the third century A.D. There are 57 tombs with different types of deposition; only 34 graves contained some objects. The materials, pottery, glass, lamps, toilet's and ornaments' objects, are generally quite modest, but in some female burials there are some of great value.

Introduzione

In questa occasione si presenta il censimento completo di tutte le tombe ad inumazione delle necropoli altinati, poste lungo la via Annia, lungo la via diretta ad *Opitergium* e lungo la strada che raccordava quest'ultima alla porzione nord-orientale della via Annia¹. Sono state esaminate anche le tombe rinvenute nel corso degli scavi effettuati tra il 1977 ed il 1979 nella località Le Brustolade, dove è stata messa in luce una vasta porzione di necropoli preromana e dove sono state rinvenute le ben note sepolture dei cavalli²; l'analisi dei materiali ha permesso di attribuire alcune inumazioni all'età romana, ma purtroppo molte tombe rimangono ancora non inquadrabili cronologicamente, perché prive di corredo e di elementi stratigrafici datanti³. Non sono invece state prese in considerazione le sepolture ad inumazione, quasi sempre prive di corredo, rinvenute all'interno del centro abitato e nell'area del santuario di *Altino*, attribuibili ad età tardoanti-

ca, quando le necropoli arrivarono ad occupare anche gli spazi all'interno del perimetro urbano⁴.

La necropoli altinate ci restituisce dunque in totale 57 tombe ad inumazione attribuibili alla prima e media età imperiale⁵, rinvenute molto spesso sconvolte dalle arature nel corso degli scavi di emergenza legati alle bonifiche fondiarie, effettuati dal 1966 al 1984 e documentate da schede di tomba, complete di schizzi in cui venivano indicate le misure principali delle strutture e dei materiali associati⁶ (Fig. 1).

1. Le tipologie tombali

La modalità di sepoltura più frequente è la deposizione del defunto all'interno di una semplice fossa⁷, a volte delimitata da laterizi frammentari o da mattoni posti lungo i lati corti (Tav. XIV a); seguono le inumazioni entro una cassetta costituita da laterizi⁸ (Tav. XIV b) e in cassa lignea, come indica il rin-

¹ Per le necropoli altinati si rimanda a TIRELLI 2001 e da ultimo ai contributi in *Terminavit sepulcrum* 2006. Un primo lavoro di censimento, da cui sono partita, era stato effettuato da Elena Causin nell'ambito di uno stage in Museo. Ringrazio Margherita Tirelli per avermi come sempre incoraggiata allo studio di queste tombe.

² GAMBACURTA 2003 con bibliografia precedente. Giovanna Gambacurta ha rivisto, nell'ambito della cernita del materiale da esporre nel nuovo Museo Archeologico di Altino, le tombe delle Brustolade, proponendo una scansione cronologica al loro interno.

³ Si tratta di almeno 25 inumazioni di cronologia incerta.

⁴ Si veda POSSENTI 2009.

⁵ L'inumazione rappresenta dunque solo una piccola percentuale sul totale di oltre 2000 tombe altinati documentate.

⁶ Purtroppo lo stato di emergenza in cui gli scavi sono stati effettuati ha impedito spesso di registrare in modo dettagliato le modalità di deposizione del defunto.

⁷ Si tratta di 35 sepolture deposte in semplice fossa. In un caso (tomba 943 dell'Annia) si è conservata l'anfora segata e capovolta che fungeva da segnacolo della tomba.

⁸ In totale si contano 10 tombe in cassetta laterizia.

venimento di chiodi in ferro nel riempimento della fossa⁹, che in due casi è stata rinvenuta coperta da tegole. In alcune sepolture si conserva una sorta di cuscino, costituito da laterizi, posto al di sotto del-

la testa del defunto, presente a volte anche sotto i piedi¹⁰. Una sola tomba è costituita da un sarcofago in piombo¹¹ ed una da un sarcofago lapideo¹², ed ancora un'unica sepoltura, riferibile ad un bam-

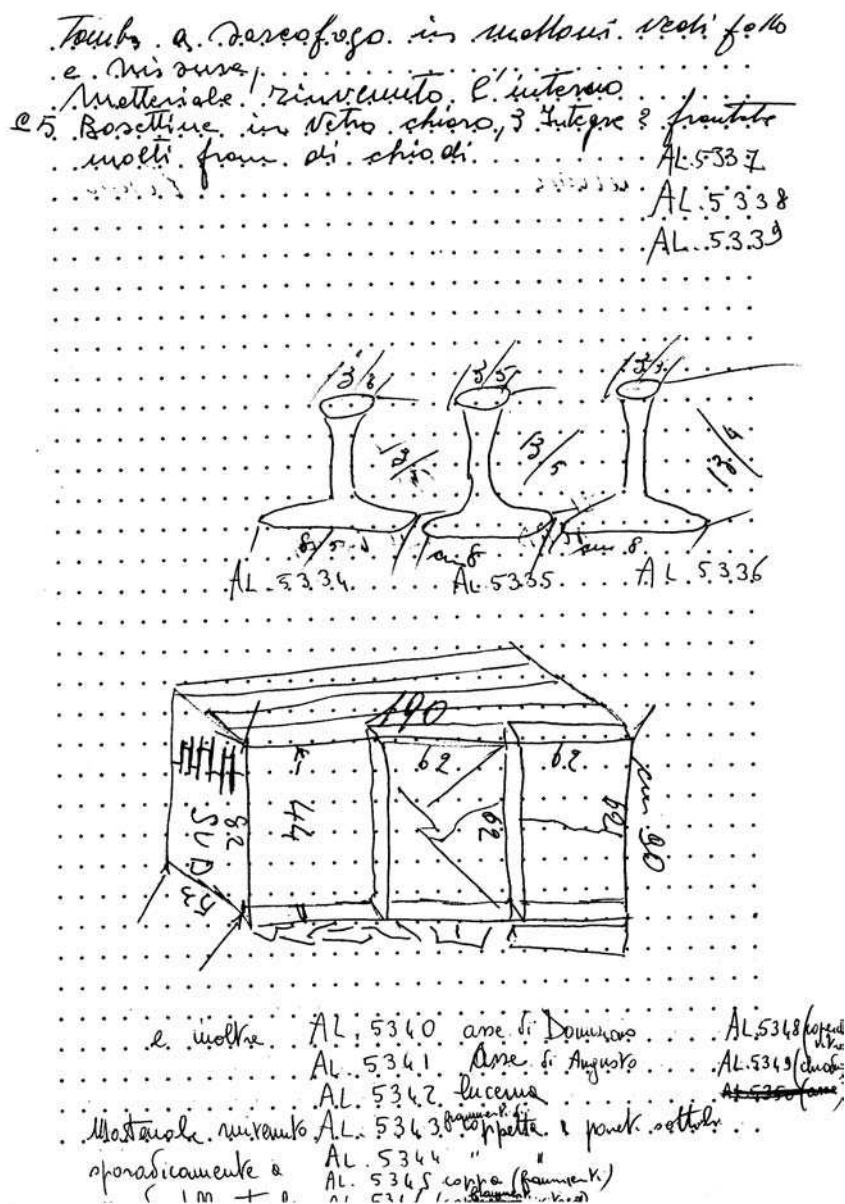


Fig. 1 - Esempio di scheda di tomba del 1974 (Archivio M.A.N.A.)

⁹ Nove tombe. Non possiamo escludere che i chiodi possano riferirsi a barelle lignee, sulle quali il defunto poteva essere stato adagiato dentro alla fossa (GIOVANNINI, MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI, MEZZI, VENTURA 1997, c. 164 con bibliografia).

¹⁰ Si veda per Verona: BOLLA 2005, c. 239.

¹¹ TIRELLI 2001, p. 251; il corredo era costituito unicamente da una moneta, andata dispersa.

¹² Sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Altino altri tre sarcofagi lapidei, non riferibili agli scavi sistematici delle necropoli altinate, per i quali si rimanda a CRESCI MARRONE, CIPRIANO 2011, pp. 162-163, così come per il noto sarcofago di *Titia Ariste*, conservato a Torcello.

bino di cui si conservava solo il cranio, era stata deposta all'interno di un'anfora¹³.

2. I corredi

Sul totale di 57 tombe ad inumazione altinati, 23 non presentano alcun materiale di corredo (40,3%), confermando il dato già verificato in altri siti, secondo cui la presenza di corredo funerario non doveva essere imprescindibile e dipendeva da diversi fattori e scelte, operate su base culturale, economica e sociale¹⁴. Delle 34 sepolture con corredo, sei sono dotate solo della moneta¹⁵ ed una ne ha addirittura 12¹⁶, mentre in tre casi la moneta è associata solo ad un altro oggetto¹⁷; poche altre tombe contenevano un unico oggetto di corredo, come un coperchio, un'*olpe*, un'olla, tutti in ceramica comune depurata¹⁸. A queste inumazioni fanno riscontro altre tombe in cui il corredo è più vario: lucerne, balsamari in vetro, vasellame da mensa e da cucina, mentre pochi materiali sono riferibili a oggetti di ornamento o alla sfera personale.

Per quanto riguarda la ceramica a pareti sottili, sono presenti nei corredi delle tombe ad inumazione altinati due coppe carenate¹⁹, una delle quali con parete decorata à la *barbotine* dal motivo a strigilature²⁰; simili al tipo Ricci 2/231²¹, attestato tra il I e l'inizio del II sec. d.C., le due coppe, caratte-

rizzate da argilla grigia, sono attribuibili entrambe alla produzione padana.

Vi è poi una coppa biansata²² in argilla grigia simile al tipo Ricci 2/240 / Mayet XXVIII (Fig. 4 n. 5), con decorazione à la *barbotine* sotto l'orlo con motivo a foglie d'acqua disposte a coppie rivolte alternativamente verso l'alto e verso il basso.

La ceramica a pareti sottili è poi rappresentata da un boccalino ansato con collarino²³ (Fig. 3 n. 3), simile al tipo Ricci I/222²⁴ / Marabini LXVIII, attestato tra l'età flavia e la fine del III sec. d.C. in numerosi siti del Mediterraneo e prodotto in diverse località, ma prevalentemente nell'area egea²⁵.

Il vasellame in terra sigillata proviene tutto dal medesimo contesto, la tomba 2 della necropoli delle Brustolade. Si tratta di un piatto *Conspectus* 21²⁶ (Fig. 4 n. 4), prodotto per tutto l'arco del I sec. d.C., una coppa ed una coppetta emisferiche con listello di forma *Conspectus* 34²⁷ (Fig. 4 n. 1 e 3), una delle forme che ebbe maggior successo in tutto l'Impero in età tiberiano-flavia, e una coppetta carenata con orlo distinto riferibile alla forma *Conspectus* 27²⁸ (Fig. 4 n. 2), databile ad età tiberiano-neroniana.

La ceramica comune depurata è ben attestata: sono presenti innanzitutto cinque coppe caratterizzate dall'alto piede cavo, con orlo variamente articolato, decorato a volte da serie di tacche incise, e con vasca emisferica o troncoconica (Fig. 2 n. 6 e 9).

¹³ Tomba 156 dell'Annia.

¹⁴ Sono le tombe nn. 156, 166, 918, 929, 939, 940, 954, 1005, 1040, 1076, 1134, 1155, 1226, 1445, 1446, 1448, 1449, 1467, 1473, 1606, 1676 dell'Annia; nn. 5 e 6 delle Brustolade. A questo proposito si vedano CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998, p. 122; ORTALLI 2001, p. 234.

¹⁵ Tombe nn. 33, 47, 1285, 1452, 1605 dell'Annia, tomba n. 34/1977 delle Brustolade.

¹⁶ Tomba n. 72/1979 delle Brustolade.

¹⁷ Un anello in ambra nel caso della tomba n. 647 dell'Annia, uno spillone in osso nel caso della tomba n. 1154 dell'Annia, una conchiglia nella tomba n. 1634 dell'Annia.

¹⁸ Rispettivamente tombe nn. 1162 dell'Annia, n. 1278, n. 3 della Strada di Raccordo e n. 4/1977 delle Brustolade.

¹⁹ Tombe n. 515 (AL 2796) e n. 921 (AL 4467) dell'Annia.

²⁰ Decorazione Ricci 163 (RICCI 1985, p. 322).

²¹ RICCI 1985, p. 284.

²² Tomba n. 2/77 delle Brustolade (AL 16012).

²³ Tomba n. 916 dell'Annia (AL 4442).

²⁴ RICCI 1985, p. 267.

²⁵ Per le problematiche di produzione e diffusione relative a questo tipo di boccalino si rimanda a PELLEGRINO 2009, pp. 266-281 con bibliografia precedente.

²⁶ Caratterizzato da un bollo in *planta pedis*, del quale sono leggibili solo le prime lettere MS[---], che può forse essere riferito al vasaio padano M.S. *Moschus* (OCK 1757) o a M.S. *Saturninus* (OCK 1761), entrambi già attestati ad Altino (CIPRIANO, SANDRINI 2005, c. 141).

²⁷ Ambedue recano bolli in *planta pedis*, illeggibile in un caso, leggibile solo nella prima lettera nell'altro.

²⁸ Con bollo in *planta pedis* costituito da puntini.

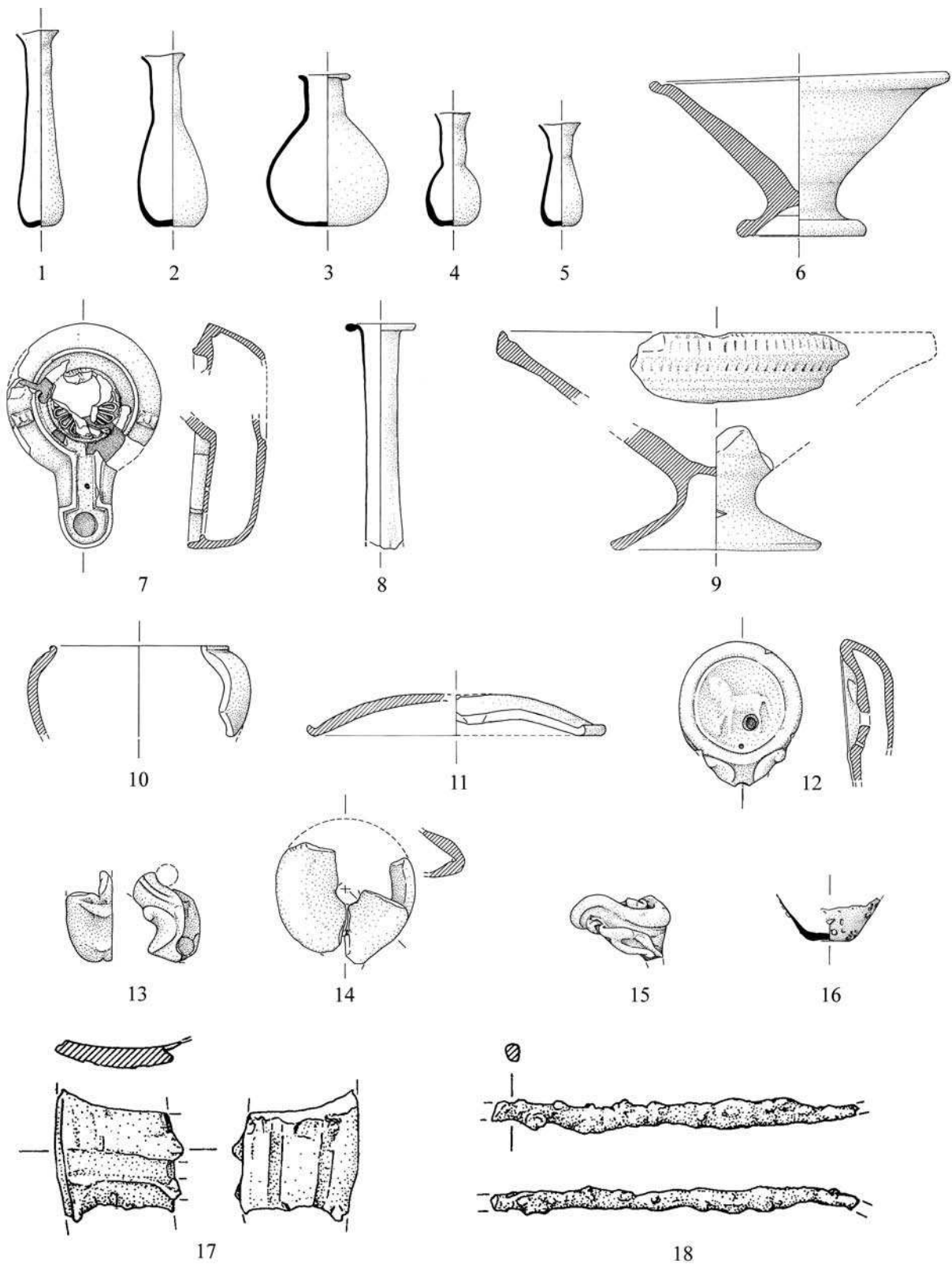


Fig. 2 - Corredi delle tombe n. 91 (nn. 1-5), n. 162 (nn. 6-8), n. 333 (nn. 9-17) della necropoli nord-orientale della via Annia (Archivio M.A.N.A., disegni di Elena De Poli; scala 1:3; metalli scala 1:1)

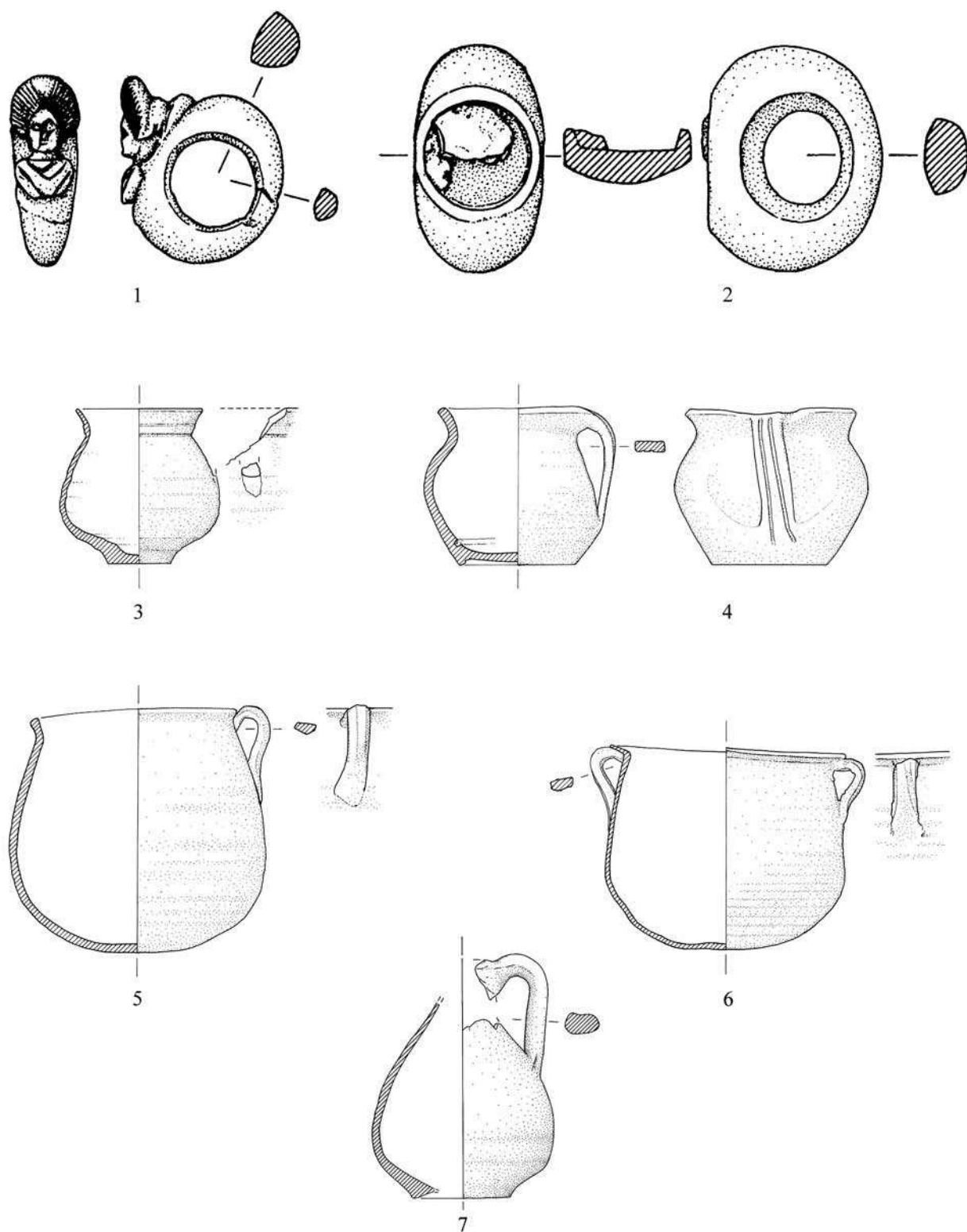


Fig. 3 - Materiali dalle tombe n. 515 (nn. 1-2), n. 916 (n. 3), n. 917 (n. 4), n. 921 (n. 5), n. 924 (n. 6) della necropoli nord-orientale della via Annia e corredo della tomba n. 3 della necropoli della strada di raccordo (n. 7) (Archivio M.A.N.A., disegni nn. 1-2, 7 di Elena De Poli e nn. 3-6 di Fabio M. Fedele; scala 1:3; ambra scala 1:1)

Queste coppe sono molto comuni in Italia Settentrionale sia in ambito abitativo, che in necropoli, dalla prima età imperiale fino all'età tardoantica²⁹; nelle tombe questi recipienti sono legati alle libagioni funebri e alle offerte alimentari ai defunti, ma sono stati anche interpretati come incensieri³⁰, benché solo pochi esemplari rechino tracce di bruciato³¹. Ad Altino è documentata una produzione di queste coppe nell'ambito delle fornaci attive tra l'età proto augustea ed il II sec. d.C.³²; esse sono utilizzate a volte nelle tombe ad incinerazione come coperchio del cinerario³³.

Sono attestati nelle tombe quattro esemplari di *olpai* in ceramica comune depurata: si tratta di un'*olpe* con ventre piriforme ribassato (Fig. 3 n. 7), molto frequente nella Cisalpina orientale a partire dall'età augustea fino al primo quarto del II sec. d.C.³⁴, mentre due *olpai* presentano corpo globulare e breve collo e sono anch'esse diffuse in Italia Settentrionale tra il I e la metà del II sec. d.C.³⁵ Il quarto esemplare è conservato in modo troppo frammentario per riconoscerne la forma³⁶.

Per la prima volta ad Altino è attestata la ceramica depurata di produzione egeo-orientale, poco

diffusa nell'Occidente romano e presente prevalentemente in siti posti sulle coste o poco lontano³⁷, tra i quali anche Aquileia e Trieste, dove è testimoniata tra la fine del I sec. d.C. e la fine del III sec. d.C.³⁸ Il dato è molto significativo per Altino perché conferma l'arrivo di prodotti di importazione orientale, già avviato tra il III ed il I sec. a.C.³⁹ e che diviene rilevante a partire dal I sec. d.C.⁴⁰

Si tratta di due ollette monoansate⁴¹ (Fig. 3 n. 5) e di una biansata⁴² (Fig. 3 n. 6), caratterizzate dalle pareti sottili, dalle solcature nel ventre e dall'impasto nocciola-arancio con inclusa mica, riferibili al tipo 4 di Hayes e databili tra II e III sec. d.C.⁴³ Nei casi altinati si tratta quasi sicuramente di recipienti potori e non di ceramica da fuoco, considerate le dimensioni ridotte e lo spessore sottile delle pareti, l'assenza di tracce di fuoco sulla superficie esterna e la presenza all'interno di contesti tombali⁴⁴.

La ceramica comune depurata è rappresentata poi da un'olla particolare per l'espansione del ventre (Fig. 4 n. 8) e da un'olletta (Fig. 2 n. 10), di tipo attestato nella prima età imperiale⁴⁵; vi sono inoltre due coperchi, uno dei quali è un piatto coperchio con orlo arrotondato e rialzato e bassa parete sva-

²⁹ DELLA PORTA, SFREDDI, TASSINARI 1998, p. 222; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007a, p. 125 (si veda anche p. 141), cui si rimanda per la bibliografia relativa alla diffusione e alla cronologia in Italia Settentrionale.

³⁰ DELLA PORTA, SFREDDI, TASSINARI 1998, p. 222.

³¹ Le tracce di bruciato non sono presenti negli esemplari altinati.

³² CIPRIANO, SANDRINI 1998, pp. 131-132, fig. 7, 1-2.

³³ Si veda ad esempio TIRELLI 1983, p. 62, fig. 32.

³⁴ Tomba 3 della necropoli della Strada di raccordo (AL 21006). Si vedano: DELLA PORTA, SFREDDI, TASSINARI 1998, p. 192, forma 26A; BASSI, GRANATA, OBEROSLER 2010, p. 144.

³⁵ Tombe 917 (AL 4452), 1278 (AL 5644) dell'Annia. Si veda da ultimo BASSI, GRANATA, OBEROSLER 2010, p. 144, tav. VI, 77, con bibliografia.

³⁶ Tomba 515 dell'Annia (AL 2797).

³⁷ La carta di distribuzione dei rinvenimenti nell'arco altoadriatico sia orientale che occidentale è in ISTENIĆ, SCHNEIDER 2000 (fig. 1 e p. 343 con bibliografia), in cui sono segnalati anche i relitti che hanno restituito *Aegean ware*; sul versante tirrenico ceramica di produzione orientale è stata riconosciuta a Ostia (*Ostia I*, p. 94, tav. XIX, 388-392; *Ostia II*, p. 30, tav. 8,14; *Ostia III*, pp. 76, 141, tav. 19,80; 29, 186), oltre che sulla costa ligure e del sud della Gallia (PELLEGRINO 2009, p. 255 e fig. 3). Sull'argomento si veda da ultimo ISTENIĆ 2011, pp. 208-209.

³⁸ Per Aquileia: MANDRUZZATO, TIUSSI, DEGRASSI 2000, pp. 360-362; per Trieste: DEGRASSI 2004; RICCOBONO 2007.

³⁹ Sono infatti presenti anfore rodie (CIPRIANO 2003, p. 237) e ceramica megarese (FERRARINI 2003).

⁴⁰ Sia per quanto riguarda le anfore (CIPRIANO 2003, p. 237, 242), che per quanto riguarda la terra sigillata orientale e la più tarda ceramica corinzia (PANCIERA 1986; SANDRINI 2003; CIPRIANO 2010, pp. 163-165).

⁴¹ Da tomba 921 (AL 4466) e da tomba 1668 (AL 30793) dell'Annia. Ollette di questo tipo sono state rinvenute nel relitto di Nerezine, sulla costa dalmata (ISTENIĆ, SCHNEIDER 2000, fig. 4, 2).

⁴² Da tomba 924 dell'Annia (AL 4487). Si veda per confronto: Agorà di Atene (ROBINSON 1959, pl. 11, J 56, II - inizio del III sec. d.C.); Lubiana (ISTENIĆ, SCHNEIDER 2000, fig. 3,1, seconda metà del I-II sec. d.C.); Trieste (RICCOBONO 2007, p. 88, n. 7, metà del III sec. d.C.); Lova (VIGONI 2011, tav. 10, n. 1, attribuito alla ceramica a pareti sottili).

⁴³ La tipologia è basata sugli esemplari presenti sul sito di Knosso a Creta, in contesti di II e III sec. d.C. (HAYES 1983, p. 105).

⁴⁴ Si veda anche RICCOBONO 2007, p. 87.

⁴⁵ Ad esempio DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, p. 206, n. 9.

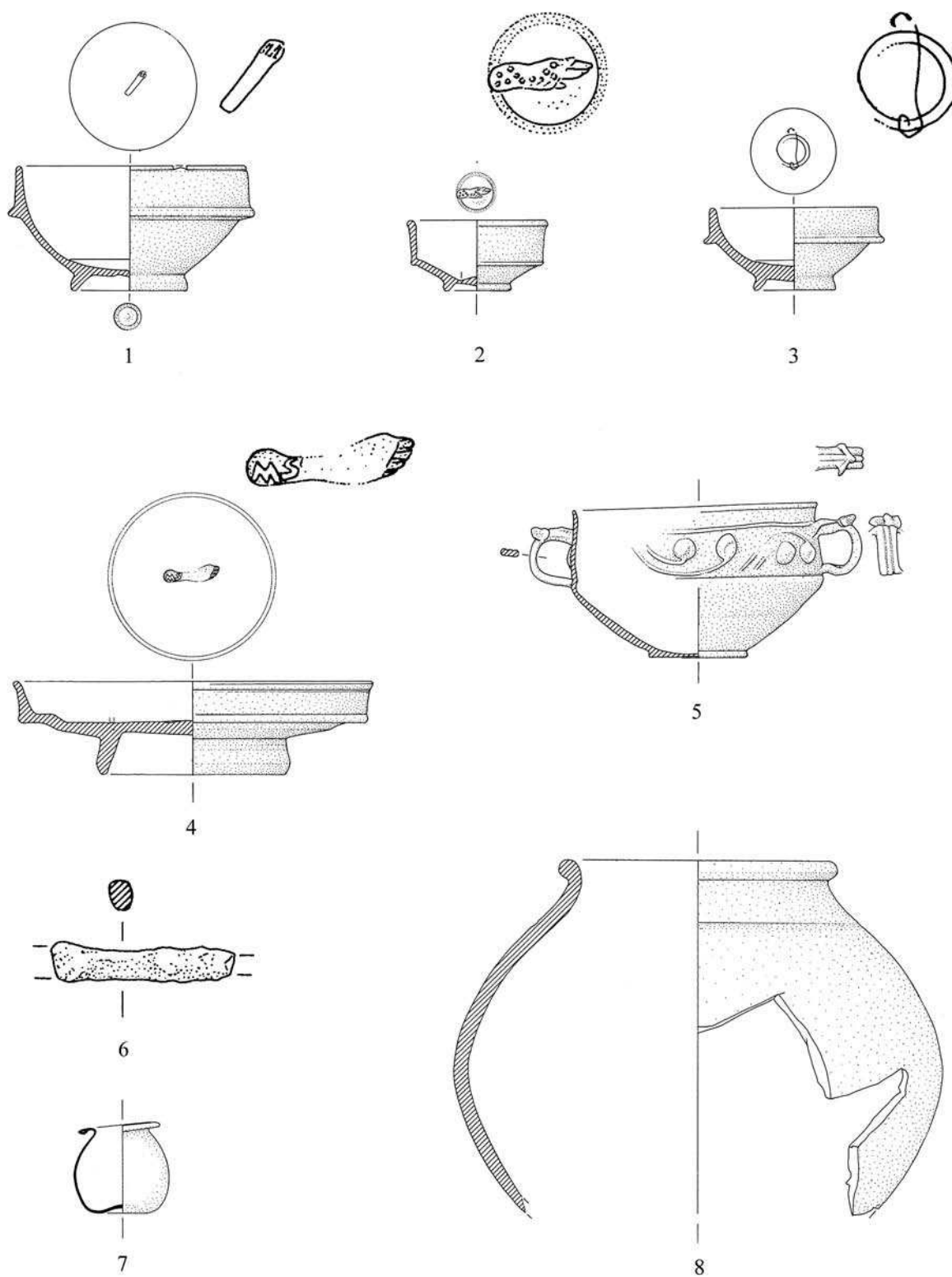


Fig. 4 - Corredi delle tombe n. 2/1977 (nn. 1-7) e n. 4/1977 (n. 8) della necropoli Le Brustolade (Archivio M.A.N.A., disegni di Elena De Poli; scala 1:3; metalli scala 1:1)

sata⁴⁶ (Fig. 2 n. 11), mentre l'altro presenta la medesima articolazione dell'orlo, ma ha parete troncoconica e presa cilindrica. Sono documentati infine tre *fritilli*, vasetti ovoidi caratterizzati dall'alto fondo cilindrico e dal breve orlo estroflesso, che si trovano frequentemente nelle tombe e ai quali vengono attribuiti diversi utilizzi, tra i quali anche quello di contenitori per unguenti⁴⁷.

Tra il vasellame in ceramica comune grezza, spicca un esemplare di boccia ansata tipo Salorno (*Henkendellenbecher*), caratterizzato dalla depressione funzionale in corrispondenza dell'ansa⁴⁸ (Fig. 3 n. 4), presente per la prima volta ad Altino. Si tratta di un recipiente pottorio derivato dalla tradizione retica, frequente tra il I ed il IV sec. d.C. in Trentino Alto Adige e nella Lombardia orientale, oltre che nell'anfiteatro morenico del Garda e a Verona e attestato altrove solo sporadicamente, dove appare importato⁴⁹.

Sono presenti anche un'olla in ceramica grezza con orlo verticale sottolineato da due solcature, corpo ovoidale con ansa semilunata sulla spalla e fondo apoda, databile tra I e III sec. d.C.⁵⁰, e un'olletta apoda che presenta la medesima articolazione dell'orlo⁵¹, collocabile nella stessa fascia cronologica.

Sono testimoniate nelle sepolture ad inumazione altinate in tutto 14 lucerne, tra le quali le più frequenti sono le *Firmalampen* e le lucerne a volute. In

sei casi si tratta di *Firmalampen*, 4 delle quali attribuibili al tipo a canale aperto Loeschcke Xa, Buchi Xa⁵², tipo prodotto a partire dagli anni 80-90 d.C. fino al IV sec. d.C.⁵³, in un caso con disco decorato da petali stilizzati (Fig. 2 n. 7), in due casi recanti la firma sul fondo, FORTIS e CRESCE. L'officina di *Fortis* produsse moltissime lucerne soprattutto tra la seconda metà del I ed il II sec. d.C., ma la produzione continuò fino alla fine del IV sec. d.C.⁵⁴ *Cresces* è attestato dalla fine del I-inizio del II sec. d.C. e nelle province è presente fino alla metà del IV sec. d.C.⁵⁵ Una *Firmalampe* è riferibile al tipo a canale aperto Loeschcke Xb, Buchi Xb, contraddistinta dal bollo CERIA(LI)/S⁵⁶, attestato dall'inizio del II sec. d.C. in poi. L'ultima è una *Firmalampe* a canale chiuso di tipo Buchi IXc, la cui comparsa sui mercati è tuttora discussa con ipotesi che oscillano dall'inizio del I sec. d.C. all'ultimo venticinquennio del I sec. d.C., per continuare fino ad età tardoantica⁵⁷.

Le 5 lucerne a volute sono attribuibili al tipo Loeschcke IB/IVb con becco angolare, molto diffuse in tutto l'Impero e databili a partire dall'età augustea fino a tutto il II sec. d.C.⁵⁸; esse sono caratterizzate da diversi motivi iconografici a decorare il disco⁵⁹: Pegaso di profilo che procede a sinistra con la zampa anteriore destra alzata e piegata⁶⁰ (Fig. 2 n. 12), una maschera su cista tripode con clava⁶¹, una maschera maschile, forse un giovane sati-

⁴⁶ Tomba 333 dell'Annia (AL 2330a). Si veda per un confronto SANDRINI 1988, p. 82, nn. 40-41, datati al I sec. d.C.

⁴⁷ Tomba 921 dell'Annia (AL 4471, 4472, 4473). Si vedano: DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, p. 229; PELLEGRINO 1999, p. 19. Due degli esemplari altinati presentano un foro sul fondo, che rende dunque molto improbabile il loro utilizzo come contenitori per liquidi.

⁴⁸ Tomba 917 dell'Annia (AL 4451).

⁴⁹ Si vedano DELLA PORTA, SFREDDI, TASSINARI 1998, pp. 209-210; PORTULANO, AMIGONI 2004, p. 51; BASSI, GRANATA, OBEROSLER 2010, p. 141; MORANDINI 2008, p. 439 con bibliografia precedente.

⁵⁰ Tomba 924 dell'Annia (AL 4488). Per un confronto preciso si veda CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007b, p. 166, n. 9, datato alla seconda metà del II sec. d.C.

⁵¹ Tomba 1447 dell'Annia (AL 6106).

⁵² Tomba 162 (AL 1880), tomba 921 (AL 4468, AL 4469), tomba 1653 (AL 30702) dell'Annia.

⁵³ Sulla cronologia si veda da ultimo DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, pp. 346-347 con bibliografia precedente.

⁵⁴ BUCHI 1975, pp. 65-67; GUALANDI GENITO 1986, pp. 279-283; LARESE, SGREVA 1997, p. 459.

⁵⁵ BUCHI 1975, pp. 33-35; GUALANDI GENITO 1986, pp. 273-276; LARESE, SGREVA 1997, p. 456.

⁵⁶ Tomba 924 dell'Annia (AL 4486). BUCHI 1975, pp. 22-25; GUALANDI GENITO 1986, pp. 271-272.

⁵⁷ Tomba 924 dell'Annia (AL 4504). Bibliografia riassunta in GIORGIUTTI 1997-1998, pp. 310-311.

⁵⁸ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II, 1, pp. 173-176.

⁵⁹ Una lucerna è priva di decorazione (AL 4470, tomba 921).

⁶⁰ Tomba 333 dell'Annia (AL 2331). DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II, 2, pp. 60-61; LARESE, SGREVA 1997, p. 403, motivo nn. 51-52.

⁶¹ Tomba 916 dell'Annia (AL 4441). DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II, 2, p. 111, nn. 341-343; LARESE, SGREVA 1997, p. 416, motivo n. 104.

ro con tirso e *syrinx* a sinistra⁶², una maschera tragica⁶³.

È presente una lucerna con becco corto ad incudine del tipo *Farka Tiegellampen III*, ben attestata nell'area della pianura padana e databile ad età augustea⁶⁴; si tratta dell'unico esemplare riferibile a questa tipologia presente nella necropoli nord-orientale della via Annia⁶⁵.

È attestato poi un esemplare di lucerna con becco corto e rotondo ad attacco cuoriforme di tipo Loeschcke VIII H, priva di decorazione sulla spalla e sul disco, tipo ben diffuso in tutto l'Impero e databile tra la metà del I ed il III sec. d.C.⁶⁶

I recipienti in vetro rinvenuti nei corredi delle sepolture ad inumazione di Altino sono rappresentati da balsamari con un'unica eccezione, forse un bicchiere, di cui si conserva solo il fondo apodo, realizzato in vetro nero soffiato e decorato con schegge di vetro multicolore applicate sulla superficie⁶⁷ (Fig. 2 n. 16).

Due sono i balsamari tubolari in vetro giallo di tipo De Tommaso 70, molto frequente in Italia tra l'età tiberiana e l'inizio del II sec. d.C.⁶⁸; allo stesso orizzonte cronologico è riferibile un balsamario tubolare in vetro verdino di tipo De Tommaso 60 (Fig. 2 n. 1), caratterizzato dal corpo di altezza maggiore rispetto al collo, anch'esso molto diffuso in tutta la penisola⁶⁹. Due unguentari a ventre piriforme soffiati in vetro verdino sono attribuibili al tipo De Tommaso 67 (Fig. 2 n. 2 e 5), tra i tipi più frequenti in Veneto nel I sec. d.C.⁷⁰ ed un terzo, anch'esso in vetro verdino, è caratterizzato dal ventre di forma ibrida piriforme e sferoidale⁷¹ (Fig. 2 n. 3). Sono

attestati poi due balsamari di tipo De Tommaso 7 a ventre globulare in vetro verdino (Fig. 2 n. 4), diffuso in tutta Italia e anche Oltralpe e databile tra l'inizio del I sec. d.C. e il 75 d.C.⁷² Tra gli unguentari è testimoniato anche un esemplare a ventre ovoidale soffiato in vetro verdazzurro, attribuibile al tipo Isings 68 e cronologicamente inquadrabile tra la metà del I ed il II sec. d.C.⁷³ (Fig. 4 n. 7).

Due balsamari a corpo piriforme di medie dimensioni, con labbro orizzontale ribattuto e lungo collo cilindrico in vetro verdeazzurro e incolore sono attribuibili al tipo De Tommaso 32 (Tav. XV a), molto diffuso in Italia, Gallia e nelle province settentrionali e attestato anche in Oriente, di cronologia compresa tra la seconda metà del I e il II sec. d.C.⁷⁴

Sei unguentari di medie dimensioni in vetro verdino con labbro orizzontale ribattuto, lungo collo e ventre conico schiacciato sono attribuibili al tipo De Tommaso 35⁷⁵ (Tav. XV b), ben documentato in Italia Settentrionale e datato alla metà del II sec. d.C.⁷⁶

Alcuni balsamari sono conservati in modo frammentario e dunque non sono precisamente inquadrabili dal punto di vista tipologico: si tratta di un unguentario a ventre conico e di uno di cui si conservano solo il lungo collo cilindrico e il labbro orizzontale ribattuto⁷⁷ (Fig. 2 n. 8).

Tra i monili è presente un'unica perla in *fayence* egiziana azzurra tipo *Melonenperlen* con costolature verticali, diffusa soprattutto nel I e II sec. d.C., ma in uso fino al IV sec. d.C.⁷⁸

Si conservano infine sei pedine in pasta vitrea

⁶² Tomba 955 dell'Annia (AL 4655). DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II, 2, p. 112.

⁶³ Tomba 955 dell'Annia (AL 4656).

⁶⁴ Tomba 1079 dell'Annia (AL 5195). DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II, 1, pp. 133-135.

⁶⁵ GIORGIUTTI 1997-1998, pp. 22-27.

⁶⁶ Tomba 917 dell'Annia (AL 4448). DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II, 1, pp. 343-347.

⁶⁷ Tomba 333 dell'Annia (AL 2334). Un confronto potrebbe essere rappresentato da un bicchiere di Adria datato alla prima metà del I sec. d.C. (BONOMI 1996, p. 127, n. 290). Per la tecnica si veda *Vetri di laguna* 2010, p. 91.

⁶⁸ Tomba 1194 dell'Annia (AL 5343, 5355). DE TOMMASO 1990, pp. 83-84; LARESE 2004, pp. 40-41.

⁶⁹ Tomba 91 dell'Annia (AL 1749). DE TOMMASO 1990, p. 78; LARESE 2004, pp. 40-41.

⁷⁰ Tomba 91 dell'Annia (AL 1750, 1753). DE TOMMASO 1990, pp. 81-82; LARESE 2004, p. 40.

⁷¹ Tomba 91 dell'Annia (AL 1751). Si veda per un confronto MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 16, n. 63, datato al I sec. d.C.

⁷² Tomba 91 (AL 1752) e tomba 1194 (AL 5453) dell'Annia. DE TOMMASO 1990, pp. 42-43; LARESE 2004, pp. 37-38.

⁷³ Tomba 2 delle Brustolade, AL 16014. LARESE 2004, pp. 69-70.

⁷⁴ Tomba 515 (AL 2800, 2801) dell'Annia. DE TOMMASO 1990, pp. 58-59; LARESE 2004, p. 67.

⁷⁵ Uno dalla tomba 921 e 5 dalla tomba 1166 dell'Annia.

⁷⁶ DE TOMMASO 1990, p. 61; LARESE 2004, pp. 83-84.

⁷⁷ Tombe 955 (AL 4660) e 162 (AL 1881) dell'Annia.

⁷⁸ Tomba 915 dell'Annia (AL 4440); si veda *Vetri di laguna* 2010, pp. 156-157.

verde, oggetti legati ai giochi da tavolo che si svolgevano sulle *tabulae lusoriae*, molto frequenti nei corredi tombali e ben attestati ad Altino sia nei contesti funerari, sia in quelli abitativi⁷⁹.

Nelle tombe ad inumazione sono presenti ben tre oggetti in ambra, molto rari in ambito altinate. Si tratta di tre anelli, una semplice verga liscia ispessita, una verga liscia ingrossata in corrispondenza dell'alloggiamento del castone, non conservato (Fig. 3 n. 2)⁸⁰, ed infine una verga con il castone costituito da un busto femminile a rilievo, vestito con una tunica a scollo circolare sopra al quale è una *palla* e con i capelli acconciati in un alto diadema di riccioli, secondo la moda di età tardo flavia⁸¹ (Fig. 3 n. 1).

Non sono attestati oggetti in metalli preziosi, ma solo in bronzo e ferro. Due le fibule in bronzo presenti: una a tenaglia del tipo Ettlinger 52, datata tra il II e la metà del III sec. d.C.⁸² e una fibula a *tutulus* decorata da ageminature in oro riferibile al tipo Ettlinger 50, molto frequente nelle province settentrionali e orientali tra la fine del I e la prima metà del II sec. d.C., ma databile fino al IV sec. d.C.⁸³

Sono documentati in una sepoltura femminile due orecchini in bronzo con estremità ravvolta a spirale, variante dei più comuni orecchini con verga circolare ripiegata ad anello; manca la chiusura, forse un semplice fermo a cappio⁸⁴.

Al *mundus muliebris* appartengono anche una pisside cilindrica in bronzo e uno specchio in bron-

zo, rinvenuti nella medesima tomba⁸⁵. La pisside, decorata da incisioni sulla parete e mancante del coperchio, era un oggetto piuttosto raro e prezioso e veniva utilizzato quale contenitore di sostanze aromatiche e unguenti⁸⁶. Lo specchio, conservato solo in piccoli frammenti che ne impediscono un inquadramento tipologico puntuale, si ritrova solitamente in tombe femminili piuttosto ricche e, al di là della sua funzione pratica, era carico di significati simbolici legati al suo potere riflettente e spesso si rinvieva frantumato intenzionalmente⁸⁷.

Con tutta probabilità pertinenti ad un cofanetto in legno, una *capsa*, sono le due manigliette in bronzo rinvenute nella tomba 955 della necropoli nord-orientale della via Annia, delle quali particolarmente raffinata è quella con le estremità conformate a testa di cigno⁸⁸. Queste cassettoni, tipiche delle sepolture femminili e databili dal I al IV sec. d.C., erano destinate a contenere unguenti, profumi e tutto ciò che era connesso al trucco e forse anche all'ornamento⁸⁹.

Nel corredo di una sepoltura ad inumazione è stato rinvenuto un ago in bronzo, connesso alle attività femminili di cucito, ma impiegato anche nella cosmesi e nella medicina e utilizzato forse anche per le acconciature⁹⁰.

Tra gli oggetti in ferro sono presenti tre anelli digitali con castone, uno dei quali conserva la gemma in diaspro giallo con inciso un leone gradiente⁹¹;

⁷⁹ Tombe 955 (AL 4643, 5 pedine) e 924 (AL 4485) dell'Annia. Si veda *Vetri di laguna* 2010, p. 138. Dalle inumazioni altinate provengono anche numerose pedine in pietra bianca e nera: tombe 955 (AL 4642) e 1668 (AL 30795) dell'Annia, oltre che una in osso (cfr. *infra*).

⁸⁰ Tomba 647 (AL 3116) dell'Annia; tomba 515 (AL 2798) dell'Annia (PAVESI, GAGETTI 2001, p. 422, n. 194).

⁸¹ Tomba 515 (AL 2799) dell'Annia. PAVESI, GAGETTI 2001, p. 349, n. 59. Per i confronti aquileiesi: GIOVANNINI 2000, p. 338, n. 7; CALVI 2005, p. 56, nn. 107-109.

⁸² Tomba 1653 dell'Annia, AL 30703. *Ori delle Alpi* 1997, p. 189 con bibliografia.

⁸³ Tomba 955 dell'Annia (AL 4658). *Ori delle Alpi* 1997, pp. 480-481.

⁸⁴ Tomba 955 dell'Annia (AL 4641 e 4652). Per orecchini simili: *Ori delle Alpi* 1997, p. 510. Per il tipo più semplice, che ha lunghissima durata dal I al IV sec. d.C.: BASSI, GRANATA, OBEROSLER 2010, p. 195 con bibliografia.

⁸⁵ Tomba 955 dell'Annia (AL 4653, AL 4651).

⁸⁶ Poteva essere realizzata in metallo, ma anche in osso, in avorio e in vetro. Si vedano BASSI, GRANATA, OBEROSLER 2010, p. 188 e p. 205 con bibliografia. Per le pissidi altinate realizzate in vetro murino: *Vetri di laguna* 2010, pp. 112-113.

⁸⁷ Nel caso altinate non è possibile sapere se la frantumazione dello specchio fosse intenzionale e dunque legata alla ritualità funeraria. Si vedano: GIOVANNINI, MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI, MEZZI, VENTURA 1997, cc. 175-176; BASSI, GRANATA, OBEROSLER 2010, pp. 188-189.

⁸⁸ AL 4639, AL 4640.

⁸⁹ Si vedano DEODATO 1997, p. 483; BOLLA 2004, cc. 229-230; BASSI, GRANATA, OBEROSLER 2010, pp. 189-191.

⁹⁰ Tomba 916 dell'Annia (AL 4443). GIOVANNINI, MANDRUZZATO, MEZZI, PASINI, VENTURA 1998, c. 313; BASSI, GRANATA, OBEROSLER 2010, p. 189.

⁹¹ Sull'utilizzo del diaspro giallo, pietra dal valore magico, per il motivo del leone gradiente si veda PETTENÒ 2009, pp. 115-116. Sulla tipologia di questi anelli in ferro con castone e sul ruolo dell'ornamento delle dita: GIOVANNINI, MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI, MEZZI, VENTURA 1997, cc. 176-177.

il ferro, oltre che essere un economico succedaneo dell'argento, era anche ritenuto in grado di potenziare le reazioni fisiche e mentali del portatore⁹².

Si registra inoltre la presenza di un rasoio in ferro ricoperto di lamina in bronzo, riferibile alla tipologia comune tra I e II sec. d.C.⁹³

Tra i manufatti in osso si segnalano due dadi e una pedina, oggetti che ricorrono spesso nelle necropoli di età romana⁹⁴, oltre ad un ago crinale, utilizzato per fissare i capelli nelle acconciature⁹⁵; recentemente è stato identificato ad Altino un *atelier* di lavorazione dell'osso, attivo nel III sec. d.C.⁹⁶

3. Aspetti del rituale funerario

Gli scheletri erano stati deposti tutti in decubito dorsale, con le braccia lungo i fianchi o incrociate sul petto e con la testa rivolta a est nella maggior parte dei casi documentati, a sud in secondo luogo e in alcune tombe anche a nord⁹⁷; in una sola sepoltura il defunto, un bambino, era stato adagiato rannicchiato su un fianco con le gambe ripiegate⁹⁸. Un'altra sepoltura in nuda fossa, priva di corredo di accompagnamento, presentava il cranio non in connessione anatomica, ma staccato e posto sul torace del defunto. Forse si tratta di un caso di mutilazione *post mortem*, una decapitazione, ben documentata nel caso di assassini e criminali, per impedire loro di tornare a disturbare il mondo dei vivi⁹⁹. In un caso infine è stato rinvenuto unicamente il cranio dentro alla fossa, che per il diritto romano era il *locus religiosus*, nel caso in cui il defunto fosse stato smembrato e sepolto in luoghi diversi¹⁰⁰. Si registra anche la presenza di una sepoltura bisoma: sul-

lo scheletro di un adulto era stato adagiato quello di un bambino¹⁰¹.

Il dato relativo alla bassa percentuale di inumazioni infantili (7%) collima con quanto riscontrato ad esempio a Verona¹⁰² e conferma che il rituale prescelto in ambito altinate per i bambini è la cremazione, contrariamente a quanto riscontrato invece in altri siti anche nel I sec. d.C.¹⁰³

Il corredo si trova per lo più lungo il fianco del defunto, ma anche ai lati della testa o presso i piedi; in due casi le schede di tomba segnalano il rinvenimento della moneta appoggiata sul torace¹⁰⁴.

Pochi sono gli oggetti riferibili al corredo personale del defunto, rappresentati da monili, come anelli, fibule, orecchini, un vago di collana, una fibbia, uno spillone, con tutta probabilità indossati nel corso della cerimonia funebre; un caso particolare è costituito dagli anelli in ambra, oggetti quasi sicuramente non di uso quotidiano, ma carichi di significato simbolico per le diverse virtù attribuite a questa preziosa resina fossile¹⁰⁵. Tra gli oggetti personali del defunto vi sono un set da gioco, composto da due dadi in osso e numerose pedine in pietra bianca e nera, in pasta vitrea e in osso, e un set da *toilette*, con una pisside, uno specchio, una *capsa*, oltre ad un rasoio.

Più numerosi sono invece gli oggetti strettamente connessi al rituale funerario e alle offerte poste dentro alla tomba, rappresentati da vasellame fine da mensa, prevalentemente patorio e quindi legato alle libagioni, come boccali, ollette, coppe e *olpai*; la grande olla, le coppe su alto piede e il piatto erano destinati forse a contenere offerte alimentari. Sono ben attestati nelle inumazioni altinate anche i balsamari in vetro, presenti in dieci tombe, utilizzati nei

⁹² DEVOTO, MOLAYEM 1990, p. 222.

⁹³ Tomba 955 dell'Annia (AL 4659). Si veda ad esempio *Sub Ascina* 1987, p. 136.

⁹⁴ Tomba 955 dell'Annia (AL 4647, 4648). Si veda ad esempio per i dadi: PORTULANO, AMIGONI 2004, p. 61.

⁹⁵ Tomba 1154 dell'Annia (AL 5312), frammentario e dunque di tipologia non riconoscibile. Per i tipi attestati ad Altino: CIPRIANO 2010, p. 165 con bibliografia precedente.

⁹⁶ FERRARINI 2011.

⁹⁷ Sulla non regolarità dell'orientamento delle sepolture: ORTALLI 2001, p. 227.

⁹⁸ Tomba 1653 dell'Annia.

⁹⁹ Tomba 1676 dell'Annia. Sull'argomento si veda da ultimo ALFAYÈ 2009, pp. 210-212 con bibliografia precedente.

¹⁰⁰ Tomba 156 dell'Annia, attribuibile ad un individuo di età infantile. Sull'argomento si vedano CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998, pp. 126-127.

¹⁰¹ Tomba 1194 dell'Annia. Su questo argomento: BOLLA 2005, cc. 240-241.

¹⁰² CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998, p. 127.

¹⁰³ TIRELLI 2001, p. 247 con bibliografia; SANDRINI 2011, p. 158.

¹⁰⁴ Negli altri casi si presume che sia stata rinvenuta all'interno della mandibola.

¹⁰⁵ A questo proposito si vedano: GUATOLI 1997, pp. 31-33; GIOVANNINI 2000, pp. 336-337.

riti funerari per l'aspersione di *olei et odores* e che testimoniano l'offerta di profumi ed essenze all'interno della sepoltura.

Carica di valore simbolico è la moneta, documentata con uno o più esemplari solo in 17 delle tombe ad inumazione, non esclusivamente *naulum* per Caronte, il nocchiero infernale, ma anche oggetto magico per eccellenza, perché rotondo e di metallo e in grado di preservare i defunti dagli spiriti maligni¹⁰⁶. Lo stesso valore apotropaico viene attribuito anche al grande chiodo singolo in bronzo o ferro, che si trova in tre sepolture ad inumazione¹⁰⁷. Oggetto simbolico è anche la lucerna, posto a rischiare l'oscurità ai defunti e a rappresentare la luce e la vita oltre la morte, presente in dieci tombe anche con più di un esemplare.

Dal punto di vista rituale si segnala la presenza di alcuni oggetti in vetro e in bronzo fusi, che lasciano intendere che venissero comunque utilizzate pratiche di rogo funebre anche all'interno del rito inumatorio.

Solo poche tombe sono connotate da oggetti di pregio, che denotano l'esistenza ad Altino ancora nel II sec. d.C. di un ceto agiato. Tra queste spic-

cano due tombe femminili, la 515 e la 955 delle necropoli dell'Annia, caratterizzata l'una dai due anelli in ambra, l'altra dalla coppia di orecchini in bronzo, dai due anelli in ferro con castone e dalla fibula in bronzo decorata da ageminature in oro, oltre che dal set da *toilette*, composto dal cofanetto ligneo, dallo specchio, dalla pisside e dal rasoio, e dal set da gioco; nel primo caso si tratta di una deposizione entro cassa lignea, mentre la seconda tomba era rappresentata da un cassone in laterizi.

Dal punto di vista cronologico, laddove databili, le sepolture ad inumazione qui analizzate si concentrano nell'ambito del II sec. d.C. e se da un lato si registra dunque ad Altino la coesistenza dei due rituali di sepoltura, con una netta prevalenza del rito crematorio ancora nel II sec. d.C.¹⁰⁸, d'altro canto è da sottolineare la precocità dell'adozione dell'inumazione, considerato che almeno quattro tombe sono databili alla seconda metà del I sec. d.C. Questo dato conferma il quadro già delineato ad esempio ad Aquileia, a Verona e ad *Alba Pompeia* e ricondotto alla presenza di individui orientali e dunque all'apertura ai culti misterici, che prevedevano la pratica inumatoria¹⁰⁹.

¹⁰⁶ Da ultimo CECI 2001, pp. 90-91.

¹⁰⁷ Tombe 1194 (AL 5456), 1447 (AL 6108), 1633 (AL 30645) dell'Annia. A questo proposito si veda ORTALLI 2001, pp. 236-237.

¹⁰⁸ Su questo argomento e per confronti che pongono l'esclusività del rito inumatorio solo a partire dal III sec. d.C.: PARMEGGIANI 1984, pp. 207-210; ORTALLI 2001, pp. 225-227.

¹⁰⁹ GIOVANNINI, MANDRUZZATO, MEZZI, PASINI, VENTURA 1998, cc. 319-320; BOLLA 2005, cc. 234-235.

CATALOGO*

**Tomba 33, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1966.**

In nuda fossa. Lo scheletro era deposto con la testa rivolta a est.

Corredo

- AL 1528: asse repubblicano (II sec. a.C.), zecca di Roma; diam. 3.

Datazione: non determinabile

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 234, n. 8.

Tomba 47 Albertini, necropoli nord-orientale della via Annia, 1970.

In cassa di piombo. Il corredo era costituito da una moneta, andata dispersa.

Datazione: non determinabile

Bibliografia: TIRELLI 2001, p. 251

**Tomba 91, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1966.**

In nuda fossa. Lo scheletro era deposto con la testa rivolta a ovest e il corredo si trovava ai lati della testa.

Corredo

- AL 1749: balsamario in vetro verdino con orlo estroflesso, labbro tagliato, collo cilindrico, ventre tubolare, fondo piano, tipo De Tommaso 60; alt. 9,8; diam. 2; integro (Fig. 2 n. 1).
- AL 1750: balsamario in vetro verdino con orlo estroflesso, labbro tagliato, collo cilindrico, ventre piriforme, fondo piano, tipo De Tommaso 67; alt. 8,5; diam. 3,5; integro (Fig. 2 n. 2).
- AL 1751: balsamario in vetro verdino con orlo estroflesso, labbro tagliato, breve collo cilindrico, ventre piriforme, fondo piano; alt. 7,8; diam. 5,8; integro (Fig. 2 n. 3).
- AL 1752: balsamario in vetro verdino con orlo estroflesso, labbro tagliato, collo cilindrico, ventre globulare, fondo piano, tipo De Tommaso 7; alt. 5,7; diam. 2,6; integro (Fig. 2 n. 4).
- AL 1753: balsamario in vetro verdino con orlo estroflesso, labbro tagliato, collo cilindrico, ventre piriforme,

fondo piano, tipo De Tommaso 67; alt. 5,2; diam. 1,9; frammentario (Fig. 2 n. 5).

Datazione: seconda metà I-inizio II sec. d.C.

**Tomba 162, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1966.**

In nuda fossa.

Corredo

- AL 1879: coppa in ceramica depurata, con orlo estroflesso arrotondato, solcato superiormente, vasca troncoconica, fondo su alto piede cavo ad anello arrotondato, argilla arancio; alt. 8,5; diam. 15; integra (Fig. 2 n. 6).
- AL 1880: lucerna *Firmalampe* a canale aperto tipo Buchi Xa con disco decorato da petali stilizzati, argilla arancio; lungh. 11,2; largh. 7,7; alt. 3,6; frammentaria (Fig. 2 n. 7).
- AL 1881: balsamario in vetro verdino con lungo collo cilindrico e labbro ribattuto orizzontale; largh. 3,2; lungh. 11; frammentario (Fig. 2 n. 8).
- AL 1882: *foliis* (307 d.C.), zecca di Aquileia; diam. 2,9.

Datazione: inizio IV sec. d.C.

Bibliografia: GIORGIUTTI 1997-1998, p. 358, n. 129; ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 244, n. 217.

**Tomba 333, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1966.**

In nuda fossa. Lo scheletro era deposto con la testa rivolta a est.

Corredo

- AL 2330a: coppa in ceramica depurata, con orlo a sezione triangolare, decorato sulla parete esterna da una doppia serie di tacche verticali, vasca troncoconica, fondo su alto piede cavo; argilla arancio; alt. 6, largh. 10,5; frammentaria (Fig. 2 n. 9).
- AL 2330b: olletta in ceramica depurata con breve orlo verticale, spalla arrotondata, corpo ovoidale, argilla grigia; alt. 4,8, largh. 4,5; frammentaria (Fig. 2 n. 10).
- AL 2330c: coperchio in ceramica depurata con orlo rialzato arrotondato, parete lievemente convessa, argilla arancio; alt. 7; largh. 5; frammentario (Fig. 2 n. 11).

* Tutte le misure indicate si intendono in cm. Il catalogo segue l'ordine dettato dalla sequenza dei numeri di inventario generale degli oggetti. Le immagini sono riprodotte su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, riproduzione vietata.

- AL 2331a: lucerna a volute con becco angolare tipo Loeschcke IB/IVb con disco decorato da Pegaso di profilo che procede a sinistra con la zampa anteriore destra alzata e piegata, argilla grigia; lungh. 7,3; largh. 6,1; alt. 2,5; frammentaria (Fig. 2 n. 12).
- AL 2331b: lucerna a volute, argilla arancio; 3 × 2,5; frammentaria (Fig. 2 n. 13).
- AL 2332: lucerna, argilla grigia; 5,4 × 3,2; frammentaria (Fig. 2 n. 14).
- AL 2334: coppetta in vetro nero con applicazione di schegge di vetro colorato, fondo piano; alt. 2,5; largh. 4,8; diam. fondo 1,3; frammentaria (Fig. 2 n. 16).
- AL 2333: vetro fuso verdeazzurro; 3,2 × 0,7; frammentario (Fig. 2 n. 15).
- AL 2335: lamina in bronzo, decorata da due solcature parallele; 2 × 1,9; frammentaria (Fig. 2 n. 17).
- AL 2336: stelo in ferro a sezione sub circolare; alt. 3,2; frammentario (Fig. 2 n. 18).

Datazione: seconda metà I-inizio II sec. d.C.

Bibliografia: GIORGIUTTI 1997-1998, p. 144, n. 41; p. 533, n. 211; *Vetri di laguna* 2010, p. 91.

Tomba 515, necropoli nord-orientale della via Annia, 1969.

In cassa lignea, di cui restano i chiodi in ferro (AL 2803). Lo scheletro era deposto con la testa rivolta a est ed il corredo era stato posto presso i piedi.

Corredo (Tav. XV a)

- AL 2796: coppa in ceramica a pareti sottili con orlo indistinto verticale, alta carena, vasca troncoconica, fondo apodo, argilla grigia; alt. 5; diam. orlo 11,5; diam. fondo 3; mutila.
- AL 2797: *olpe* in ceramica depurata, con orlo arrotondato estroflesso, ansa a nastro e piede a disco; argilla arancio; 3,5 × 5; frammentaria.
- AL 2798: anello in ambra con verga cilindrica che si ingrossa verso il castone, non conservato; alt. 2,8; largh. 1,6; integro (Fig. 3 n. 2).
- AL 2799: anello in ambra con verga cilindrica che si ingrossa verso il castone, costituito da una testina femminile a rilievo, con alta pettinatura; alt. 3; largh. 1; ricomposto (Fig. 3 n. 1).
- AL 2800: balsamario in vetro verdazzurro con labbro orizzontale ribattuto, lungo collo cilindrico, ventre piriforme, fondo piano, tipo De Tommaso 32; alt. 15; diam. fondo 9; ricomposto.
- AL 2801: balsamario in vetro incolore con labbro orizzontale ribattuto, lungo collo cilindrico, ventre piriforme, fondo piano, tipo De Tommaso 32; alt. 12,5; diam. fondo 8; ricomposto.
- AL 2802: anello in pietra dura in sottile verga cilindrica; alt. 2,5; largh. 1,3; frammentario.
- AL 2818: asse di *P. Lurius Agrippa* (7 a.C.), zecca di Roma; diam. 2,6.

- AL 2819: asse di *P. Lurius Agrippa* (7 a.C.), zecca di Roma; diam. 2,6.

Datazione: prima metà II sec. d.C.

Bibliografia: SCARFI, TOMBOLANI 1985, p. 107; ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 260, nn. 42, 47; PAVESI, GAGETTI 2001, p. 349, n. 59, p. 422, n. 194; LARESE 2004, p. 131; *Vetri di laguna* 2010, p. 39; CIPRIANO 2011, p. 171.

Tomba 647, necropoli nord-orientale della via Annia, 1969.

In nuda fossa.

Corredo

- AL 3116: anello in ambra con verga circolare ispessita e appiattita; alt. 2; largh. 2,5; integro.
- AL 3117: asse dei *Tresviri Monetales* (16-15 a.C.), zecca di Roma; diam. 2,5.

Datazione: II sec. d.C.

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 261, n. 61.

Tomba 915, necropoli nord-orientale della via Annia, 1970.

In nuda fossa, con corredo posto sul fianco dello scheletro.

Corredo

- AL 4438: anello in ferro con verga appiattita con castone circolare decorato da gemma in diaspro giallo con leone gradiente a sinistra; diam. 2,1; frammentario.
- AL 4439: borchietta circolare in bronzo con la faccia decorata da due solcature concentriche a rilievo; diam. 1,8; integra.
- AL 4440: vago in *favence* azzurra tipo *Melonenperlen* con costolature verticali; alt. 0,8, diam. 1,6, integro.

Datazione: I-II sec. d.C.

Tomba 916, necropoli nord-orientale della via Annia, 1970.

In nuda fossa, con corredo posto sul fianco dello scheletro.

Corredo

- AL 4441: lucerna a volute tipo Loeschcke IB/IVb con disco decorato da una maschera barbata di profilo verso sinistra incoronata di foglie, appoggiata ad un cista tripode accanto alla quale è una clava; argilla arancio con tracce di rivestimento bruno; lungh. 8,5; largh. 6,1; alt. 2,6; integra.
- AL 4442: boccalino ansato in ceramica a pareti sottili simile al tipo Ricci I/222, con alto orlo estroflesso, collarino sotto l'orlo, ventre ovoidale ribassato e pie-

de a disco, argilla nocciola; alt. 7,8, diam. orlo 6,2; ricomposto e mancante dell'ansa (Fig. 3 n. 3).

- AL 4443: ago in bronzo a sezione circolare con cruna appiattita; integro ma ossidato.
- AL 4444: asse di Antonino Pio per Diva Faustina I (141 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,6.
- AL 4445: asse di Antonino Pio per Diva Faustina I (141 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,7
- AL 4446: asse di Adriano (132-134 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,8.
- AL 4447: asse di autorità non det. (II sec. d.C.), zecca di Roma; diam. 2,4

Datazione: seconda metà II sec. d.C.

Bibliografia: GIORGIUTTI 1997-1998, p. 148, n. 43; ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 277, n. 112; p. 278, nn. 118-119; p. 279, n. 139.

Tomba 917, necropoli nord-orientale della via Ania, 1970.

In nuda fossa, con corredo posto sul fianco dello scheletro.

Corredo

- AL 4448: lucerna a becco tondo con attacco cuoriforme tipo Loeschcke VIII H, con disco concavo e cerchio inciso sul fondo; argilla arancio con tracce di rivestimento bruno; lungh. 8,4; largh. 7,7; alt. 2,8; frammentaria.
- AL 4449: asse di Traiano (98-102 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,6.
- AL 4450: asse di autorità non det. (seconda metà I-II sec. d.C.), zecca di Roma; diam. 2,5.
- AL 4451: boccale ansato in ceramica grezza tipo Sallorno (*Henkeldellenbecher*), con orlo estroflesso, ansa a nastro impostata su orlo e parete, corpo ovoidale con depressione sotto l'ansa, fondo apodo, argilla bruna nerastra; alt. 7,8; diam. orlo 8,3; integro (Fig. 3 n. 4).
- AL 4452: *olpe* in ceramica depurata con collo cilindrico, ventre ovoidale e fondo su piede a disco, argilla arancio; alt. 17; diam. max. 14; frammentaria.

Datazione: II sec. d.C.

Bibliografia: GIORGIUTTI 1997-1998, p. 302, n. 110; ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 277, n. 109; p. 279, n. 137.

Tomba 921, necropoli nord-orientale della via Ania, 1970.

Deposta entro cassa di laterizi; lo scheletro poggiava su una pietra; a sud dello scheletro c'era un rogo con il materiale del corredo.

Corredo

- AL 4466: olletta ansata in ceramica depurata con orlo estroflesso arrotondato, corpo ovoidale con solcature orizzontali, ansa a nastro impostata sotto l'orlo e sul-

la spalla, fondo apodo, argilla nocciola; alt. 12; diam. max. 12; ricomposta (Fig. 3 n. 5).

- AL 4467: coppa in ceramica a pareti sottili con orlo verticale, ventre carenato e piede a disco e decorazione a strigilature *à la barbotine* sulla parete, argilla grigia; alt. 5,4; diam. orlo 10,9; ricomposta.
- AL 4468: lucerna *Firmalampe* a canale aperto tipo Buchi Xa con due borchiette simmetriche sulla spalla, ansa ad anello ingrossato e disco ribassato; bollo sul fondo FORTIS sotto cui stanno corona e palma, argilla arancio; lungh. 11,5; largh. 9,6; alt. 4,3; ricomposta.
- AL 4469: lucerna *Firmalampe* a canale aperto tipo Buchi Xa con due borchiette simmetriche sulla spalla, tre cerchi concentrici impressi sul fondo, argilla grigia; lungh. 7,1; largh. 6,9; alt. 3,5; ricomposta.
- AL 4470: lucerna a volute tipo Loeschcke IB/IVb, con becco a punta angolata, cerchio inciso sul fondo, argilla arancio con tracce di rivestimento bruno; lungh. 7,9; largh. 5,5; alt. 2; integra.
- AL 4471: *fritillus* in ceramica depurata con breve orlo estroflesso, ventre ovoidale, alto piede cilindrico e foro sul fondo, argilla arancio; alt. 6,8; diam. orlo 4,3; ricomposto.
- AL 4472: *fritillus* in ceramica depurata con breve orlo estroflesso, ventre ovoidale, alto piede cilindrico e foro sul fondo, argilla arancio; alt. 6,6; diam. orlo 3,4; integro.
- AL 4473: *fritillus* in ceramica depurata con ventre ovoidale, alto piede cilindrico, argilla arancio; alt. 6,5; max. 5,2; frammentario.
- AL 4474: balsamario in vetro verde; alt. 9; largh. 3,6; combusto.
- AL 4475: balsamario in vetro verde; alt. 3,6; largh. 1,6; combusto.
- AL 4476: frammento di lama trapezoidale di coltello in ferro e bronzo; 3,4 × 7; frammentaria e ossidata.
- AL 4477: bronzo fuso; 3,6 × 2,5; frammentario.
- AL 4478: chiodino in bronzo con capocchia circolare appiattita decorata da due cerchi concentrici; alt. 1,2; diam. 1,8; frammentaria.
- AL 4479: dupondio di Traiano (98-102 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,7.
- AL 4480: balsamario in vetro verdino con orlo espanso ribattuto, lungo collo cilindrico, ventre conico, fondo leggermente concavo, tipo De Tommaso 35; alt. 16; diam. base 9,2; integro.

Datazione: metà II sec. d.C.

Bibliografia: GIORGIUTTI 1997-1998, p. 150, n. 44; p. 380, n. 140; p. 382, n. 141; ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 277, n. 108.

Tomba 924, necropoli nord-orientale della via Ania, 1970.

In nuda fossa. Si tratta di un bambino con la testa rivolta verso sud; il corredo è posto lungo un fianco.

Corredo

- AL 4485: pedina a sezione piano-convessa in pasta vitrea verde; diam. 1,9; mutila.
- AL 4486: lucerna *Firmalampe* a canale aperto tipo Buchi Xb, con tre borchiette sulla spalla e bollo sul fondo CERIA[LI]/S entro doppia solcatura concentrica; argilla arancione; lungh. 10,5; largh. 7,2; alt. 3,5; ricomposta.
- AL 4487: olletta biansata in ceramica depurata con orlo estroflesso e corpo ovoidale, caratterizzato da costolature orizzontali, anse a nastro impostate sotto l'orlo e sulla spalla, fondo apodo, argilla nocciola; alt. 9,8; diam. max. 11,5; ricomposta (Fig. 3 n. 6).
- AL 4488: olla apoda ceramica grezza, con arrotondato verticale, sottolineato da due scanalature, corpo ovoidale, presa plastica semilunata; alt. 10,5; diam. max. 21,5; ricomposta.
- AL 4489: asse di Antonino Pio per Marco Aurelio (140-152 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,5.
- AL 4504: lucerna *Firmalampe* a canale chiuso tipo Buchi IXc con due borchiette simmetriche sulla spalla; argilla nocciola; lungh. 7,4; largh. 6,3; frammentaria.

Datazione: seconda metà II sec. d.C.

Bibliografia: GIORGIUTTI 1997-1998, p. 346, n. 123; p. 450, n. 175; ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 278, n. 115; CIPRIANO 2011, p. 171.

Tomba 955, necropoli nord-orientale della via Annia, 1972.

In cassa di laterizi, forse anche con cassa o barella lignea, di cui restano i chiodi in ferro (AL 4657).

Corredo

- AL 4639: maniglietta in bronzo a sezione quadrangolare ingrossata nella parte centrale, con estremità a testa di cigno cui sono appesi due anelli; 4,3 × 6,7; integra.
- AL 4640: maniglietta in bronzo a sezione quadrangolare con estremità ricurva decorata da modanature; 4,2 × 8,5; frammentaria.
- AL 4641: orecchino in bronzo con verga a sezione circolare con estremità a spirale; diam. 2,8; frammentario.
- AL 4642: 18 pedine in pietra bianca e nera a sezione piano-convessa; diam. 1,1-2,2; integre.
- AL 4643: 5 pedine in pasta vitrea verde a sezione piano-convessa; diam. 1,1-2; frammentarie.
- AL 4644: asse di Claudio (50-54 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,8.
- AL 4645: asse di Domiziano (88-89 d.C.), zecca di Roma; diam. 3,0.
- AL 4646: asse di Domiziano (90-91 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,6.
- AL 4647: 2 dadi in osso con numeri da 1 a 6 segnati sulle sei facce da circoletti con puntino centrale o da incavi; 1,2 × 1,6 × 1,4; integri.

- AL 4648: pedina in osso con un puntino su una faccia e tre cerchi incisi con punto centrale sull'altra faccia; diam. 1,3; integra.
- AL 4649: anello digitale in ferro con verga a sezione circolare che si ispessisce in corrispondenza del castone; diam. 2,4; integro.
- AL 4650: anello digitale in ferro con verga a sezione circolare che si ispessisce in corrispondenza del castone; diam. 2,6; frammentario.
- AL 4651: specchio in bronzo; diam. 5,5; 2 frammenti.
- AL 4652: orecchino in bronzo con verga a sezione circolare e con estremità a spirale; diam. 2,6; frammentario.
- AL 4653: pisside in bronzo cilindrica, con fondo umbonato e parete decorata da tre serie di incisioni con linee che si incrociano; alt. 3,6; diam. 3; lacunosa e ricomposta.
- AL 4654: fibbia circolare in bronzo; diam. 5,4; mancante dell'ardiglione.
- AL 4655: lucerna a volute tipo Loeschcke IB/IVb con becco a punta angolata, disco decorato da testa di satiro a sinistra con tirso e siringa, cerchio inciso e circoletto al centro del fondo; argilla arancio; lungh. 8,3; largh. 6,2; alt. 2; frammentaria.
- AL 4656: lucerna a volute tipo Loeschcke IB/IVb con becco a punta angolata, disco decorato da una maschera tragica teatrale, cerchio inciso sul fondo; argilla arancio con tracce di rivestimento bruno; lungh. 8,8; largh. 6,4; alt. 2,7; ricomposta.
- AL 4658: fibula in bronzo di forma circolare tipo Etilinger 50, decorata da ageminate in oro; diam. 3,1; restaurata.
- AL 4659: rasoio in ferro ricoperto di lamina in bronzo, con una estremità a codolo triangolare; lungh. 13; ricomposto.
- AL 4660: balsamario in vetro verdino con orlo espanso ribattuto, collo cilindrico, ventre conico e fondo apodo; alt. 4,6; diam. 5,8; frammentario.

Datazione: fine I-prima metà II sec. d.C.

Bibliografia: SCARFI, TOMBOLANI 1985, pp. 107-108; GIORGIUTTI 1997-1998, p. 154, n. 46; p. 156, n. 47; ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 300, n. 62; p. 301, nn. 86, 88; CIPRIANO 2011, p. 171.

Tomba 1079, necropoli nord-orientale della via Annia, 1972.

In cassa lignea, di cui restano i chiodi in ferro (AL 5198).

Corredo

- AL 5194: coppa in ceramica depurata con orlo a sezione triangolare, decorato da una doppia serie tacche incise, vasca emisferica, fondo su alto piede cavo ad anello arrotondato, argilla arancio; alt. 12,3; diam. 22,5; deformata e ricomposta.
- AL 5195: lucerna con becco corto ad incudine tipo

Farka Tiegellampen 3, con disco piano; argilla arancio; lungh. 8,1; largh. 6,7; alt. 2,1; quasi integra.

- AL 5196: asse di Augusto (11-12 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,8.
- AL 5197: bronzo fuso; 1,7 × 2,5; frammento.
- AL 5199: coppa in ceramica depurata con orlo arrotondato indistinto decorato da tacche oblique, vasca troncoconica, fondo su alto piede cavo ad anello, argilla nocciola; alt. 9,9; diam. 16,4; deformata e ricompasta.

Datazione: fine I-II sec. d.C.

Bibliografia: GIORGIUTTI 1997-1998, p. 30, n. 1; ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 297, n. 18.

Tomba 1154, necropoli nord-orientale della via Annia, 1973.

In cassa lignea, di cui restano i chiodi in ferro. La testa era rivolta verso sud-est.

Corredo

- AL 5311: asse di Tiberio per *Divus Augustus* (34-37 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,8.
- AL 5312: spillone in osso con verga a sezione circolare decrescente da un'estremità all'altra; lungh. 9,4; frammentario.

Datazione: I-II sec. d.C.

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 310, n. 24.

Tomba 1162, necropoli nord-orientale della via Annia, 1973.

In cassa lignea, di cui restano i chiodi in ferro (AL 5331). Il defunto aveva la testa rivolta verso nord-ovest.

Corredo

- AL 5330: coperchio in ceramica depurata con orlo rialzato arrotondato e presa conica centrale, argilla arancio; alt. 5,2; diam. 17,4; frammentario.

Datazione: I-II sec. d.C.

Tomba 1166, necropoli nord-orientale della via Annia, 1974.

Entro cassa di laterizi, forse anche con cassa o barella lignea, di cui restano i chiodi in ferro (AL 5339) (Tav. XIV b).

Corredo (Tav. XV b)

- AL 5334: balsamario in vetro verdino con orlo espanso ribattuto, lungo collo cilindrico, ventre conico, fondo leggermente concavo, tipo De Tommaso 35; alt. 13,2; diam. fondo 8; integro.
- AL 5335: balsamario in vetro verdino con orlo espanso ribattuto, lungo collo cilindrico, ventre conico, fon-

do leggermente concavo, tipo De Tommaso 35; alt. 13,2; diam. fondo 8,2; integro.

- AL 5336: balsamario in vetro verdino con orlo espanso ribattuto, lungo collo cilindrico, ventre conico, fondo leggermente concavo, tipo De Tommaso 35; alt. 13,2; diam. fondo 8,1; integro.
- AL 5337: balsamario in vetro verdino con orlo espanso ribattuto, lungo collo cilindrico, ventre conico, fondo leggermente concavo, tipo De Tommaso 35; alt. 17; diam. fondo 10; frammentario e ricomposto.
- AL 5338: balsamario in vetro verdino con orlo espanso ribattuto, lungo collo cilindrico, ventre conico, fondo leggermente concavo, tipo De Tommaso 35; alt. 14,5; diam. fondo 8,5; frammentario e ricomposto.

Datazione: metà II sec. d.C.

Bibliografia: TIRELLI 2001, pp. 250-251, fig. 6; *Vetri di laguna* 2010, p. 47.

Tomba 1194, necropoli nord-orientale della via Annia, 1974.

In cassa lignea, di cui restano i chiodi in ferro (AL 5459), con copertura in tegole. La tomba accoglieva i resti di due individui, un adulto e un bambino posto sopra ad esso.

Corredo

- AL 5453: balsamario in vetro giallo a ventre tubolare e fondo piano, tipo De Tommaso 70; alt. 5,2; diam. 1,5; mutilo.
- AL 5454: balsamario in vetro giallo a ventre globulare e fondo piano, tipo De Tommaso 7; alt. 3,5; diam. 3,6; mutilo.
- AL 5455: balsamario in vetro giallo a ventre tubolare e fondo piano, tipo De Tommaso 70; alt. 6; diam. 1,9; mutilo.
- AL 5456: chiodo in bronzo con verga a sezione quadrangolare, capocchia conica; alt. 8,2; diam. 1,5; integro.
- AL 5457: lamina in bronzo; 3 × 2,1; frammentario.
- AL 5458: asse di Traiano (103-111 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,9.

Datazione: prima metà II sec. d.C.

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 315, n. 52; CIPRIANO 2011, p. 171.

Tomba 1278, necropoli nord-orientale della via Annia, 1975.

In nuda fossa. Il corredo era deposto presso un fianco del defunto.

Corredo

- AL 5644: *olpe* in ceramica depurata con ventre ovoidale, collo cilindrico e fondo su piede ad anello, argilla arancio; alt. 14; diam. 17,5; ricompasta.

Datazione: II sec. d.C.

**Tomba 1285, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1975.**

In nuda fossa.

Corredo

- AL 5659: asse (I-II sec. d.C.); diam. 2,7.

Datazione: I-II sec. d.C.

**Tomba 1447, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1976.**

In nuda fossa.

Corredo

- AL 6106: olla in ceramica grezza, con fondo apodo; 4 × 5; frammentaria.
- AL 6107: olletta in ceramica grezza con orlo verticale arrotondato, sottolineato da doppia solcatura, argilla bruna; alt. 8,3; diam. 4,3; frammentaria.
- AL 6108: chiodo in ferro con stelo a sezione quadrangolare; lungh. 5,3; frammentario.

Datazione: II sec. d.C.

**Tomba 1452, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1983.**

In nuda fossa.

Corredo

- AL 30005: asse dei *Tresviri Monetales* (16-6 a.C.), zecca di Roma; diam. 2,5.

Datazione: non determinabile

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 325, n. 18.

**Tomba 1605, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1984.**

In nuda fossa. La deposizione era orientata in senso est-ovest. La moneta è stata rinvenuta appoggiata sul costato.

Corredo

- AL 30562: asse di Antonino Pio (153-160 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,9.

Datazione: seconda metà II sec. d.C.

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 331, n. 47.

**Tomba 1633, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1984.**

In nuda fossa, con due mattoni frammentari posti in corrispondenza di testa e piedi; orientamento sud-ovest/nord-est. La fibula e il chiodo in ferro si trovavano presso la gamba destra, mentre un chiodo in bronzo, andato disperso, era presso la gamba sinistra.

Corredo

- AL 30645: grosso chiodo in ferro con verga a sezione quadrangolare e capocchia conica; lungh. 5; diam. 5, frammentario.
- AL 30646: frammenti corrosi in ferro, forse pertinenti ad una fibula.

Datazione: non determinabile

**Tomba 1634, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1984.**

In cassa di laterizi, con orientamento sud-est/nord-ovest. La moneta è stata rinvenuta appoggiata sul costato, la conchiglia presso il braccio destro e i frammenti vitrei presso la gamba sinistra.

Corredo

- AL 30647: vari minuti frammenti di vetro incolore.
- AL 30648: dupondio (I-II sec. d.C.), zecca Roma; diam. 2,1.
- AL 30649: conchiglia *pecten*; 8 × 7,2; integra.

Datazione: non determinabile

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 331, n. 50.

**Tomba 1653, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1984.**

In cassa di laterizi con giunture in ferro. Si tratta dello scheletro di un bambino, deposto sul fianco sinistro con le gambe ripiegate; all'interno dello spazio delle gambe era stata deposta la coppa e vicino alle gambe si trovavano la fibula e la lucerna.

Corredo

- AL 30701: coppa in ceramica depurata, con orlo estroflesso arrotondato, solcato superiormente, vasca troncoconica, fondo su alto piede cavo ad anello, argilla arancio; alt. 8,6; diam. 18,2; deformata e integrata.
- AL 30702: lucerna a canale aperto *Firmalampe* tipo Buchi Xa con tre borchiette sulla spalla e bollo sul fondo CRESCE entro doppia solcatura concentrica; argilla arancio; lungh. 10,8; largh. 7,3; alt. 3,8; ricomposta.
- AL 30703: fibula a tenaglia in bronzo tipo Ettlinger 52; alt. 2; lungh. 5,6; integra.

Datazione: II sec. d.C.

Bibliografia: GIORGIUTTI 1997-1998, p. 438, n. 169.

**Tomba 1668, necropoli nord-orientale della via An-
nia, 1984.**

In cassa lignea, di cui restano i chiodi in ferro. Il defunto era supino, con la testa rivolta a est e le braccia incrociate sul petto. In corrispondenza di testa e

piedi erano 2 mattoni sesquipedali (AL 30797). L'olletta era presso la gamba destra (Tav. XIV a).

Corredo

- AL 30793: olletta ansata in ceramica depurata con orlo estroflesso arrotondato, corpo ovoidale con ventre ribassato, caratterizzato da costolature orizzontali, ansa a nastro impostata sotto l'orlo e sulla spalla, fondo apodo, argilla arancio; alt. 10; diam. orlo 9,8; ricomposto.
- AL 30794: lamina in bronzo; 1 × 1,6; frammentaria.
- AL 30795: pedina in pietra; diam. 2,5; integra.
- AL 30796: tre chiodi in ferro di cui 2 uncinati; 8 × 1; frammentari.

Datazione: II sec. d.C.

Tomba 3, necropoli della strada di raccordo, 1980.

In cassa laterizia, con l'*olpe* posta ai piedi del defunto. Sconvolta.

Corredo

- AL 21006: *olpe* in ceramica depurata, con ansa a sezione ovale, ventre piriforme, fondo su breve piede a disco, argilla arancio; alt. 12; diam. max. 9; frammentaria (Fig. 3 n. 7).

Datazione: I-II sec. d.C.

Tomba 2, necropoli Le Brustolade, 1977.

In nuda fossa. Testa rivolta a sud-est e braccia incrociate sul petto; corredo posto presso le ginocchia.

Corredo

- AL 16008: coppa carenata con listello in terra sigillata padana *Conspectus* 34, con orlo verticale sottolineato da una solcatura, vasca emisferica, fondo su piede ad anello, bollo in *planta pedis* illeggibile, argilla arancio, vernice arancio; alt. 6; diam. 11; ricomposta (Fig. 4 n. 1).
- AL 16009: coppetta carenata in terra sigillata padana *Conspectus* 27, con orlo leggermente estroflesso arrotondato, vasca troncoconica, fondo su piede ad anello, bollo in *planta pedis* costituito da puntini, argilla arancio, vernice arancio; alt. 3,5; diam. 6,7; integra (Fig. 4 n. 2).
- AL 16010: coppetta carenata con listello in terra sigillata padana *Conspectus* 34, con orlo verticale sottolineato da una solcatura, vasca emisferica, fondo su piede ad anello, bollo in *planta pedis* M[---], argilla arancio, vernice arancio; alt. 4; diam. 8; integra (Fig. 4 n. 3).
- AL 16011: piatto in terra sigillata padana *Conspectus* 21, con orlo leggermente estroflesso arrotondato, gradino tra orlo e fondo, fondo su piede ad anello, bollo in *planta pedis* M.S.[---], argilla arancio, vernice arancio; alt. 4,5; diam. 17; integrato (Fig. 4 n. 4).
- AL 16012: coppa biansata in ceramica a pareti sottili

con decorazione *à la barbotine* sotto l'orlo con motivo a foglie d'acqua, argilla grigia; alt. 7,5; diam. 11,6; integrata e ricomposta (Fig. 4 n. 5).

- AL 16013: verga in ferro a sezione subcircolare; alt. 3; diam. 0,3; frammentaria (Fig. 4 n. 6).
- AL 16014: balsamario in vetro verdazzurro con orlo estroflesso e labbro ripiegato all'interno, breve collo, ventre olliforme, fondo concavo, tipo Isings 68; alt. 4,5; diam. 4; integro (Fig. 4 n. 7).

Datazione: seconda metà I sec. d.C.

Tomba 4, necropoli Le Brustolade, 1977.

In nuda fossa, con orientamento sud-ovest.

Corredo

- AL 16015: olla in ceramica depurata, con orlo arrotondato estroflesso, spalla arrotondata e ventre ovoidale, argilla arancio; alt. 10; largh. 11; frammentaria (Fig. 4 n. 8).

Datazione: I-II sec. d.C.

Tomba 34, necropoli Le Brustolade, 1977.

In cassa laterizia, con la testa rivolta a nord-est; la moneta era tra le mandibole.

Corredo

- AL 16083: asse di Antonino Pio (140-144 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,6.

Datazione: metà II sec. d.C.

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 189, n. 3.

Tomba 72, necropoli Le Brustolade, 1979

In nuda fossa, orientata nord-est/sud-ovest. Associata alla tomba 71.

Corredo

- AL 16332: asse di Domiziano (92-94 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,8.
- AL 16333: asse di Domiziano (85 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,7.
- AL 16334: asse di Domiziano (90-91 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,9.
- AL 16335: asse di Domiziano (85 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,7.
- AL 16336: asse di Domiziano (92-94 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,8.
- AL 16337: asse di Tito (80-81 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,6.
- AL 16338: dupondio di Domiziano (89-90 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,9.
- AL 16339: dupondio di Vespasiano (77-78 d.C.), zecca di *Lugdunum*; diam. 2,8.
- AL 16340: asse di Domiziano (85 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,7.

- AL 16341: asse di Tito (80-81 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,6.
- AL 16342: asse di Tito (79-81 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,7.
- AL 16343: dupondio di Domiziano (86 d.C.), zecca di Roma; diam. 2,8.

Datazione: fine I sec. d.C.

Bibliografia: ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 190, nn. 1-12.

BIBLIOGRAFIA

- ALFAYÉ S. 2009, *Sit tibi terra gravis: magical-religious practices against restless dead in the ancient world*, in *Formae mortis: el tránsito de la vida a la muerte en las sociedades antiguas*, F. Marco Simón, F. Pina Polo, J. Remesal Rodríguez (edd.), Barcelona, pp. 181-215.
- ASOLATI M., CRISAFULLI C. 1999, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia VI: Venezia - Altino I*, Padova.
- BASSI C., GRANATA A., OBEROSLER R. 2010 (edd.), *La via delle anime. Sepolture di epoca romana a Riva del Garda*, Trento.
- BOLLA M. 2004, *La "tomba del medico" di Verona*, *AquilNost* LXXV, cc. 193-270.
- BOLLA M. 2005, *L'inumazione a Verona*, *AquilNost* LXXVI, cc. 189-262.
- BONOMI S. 1996, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, Fiesse d'Artico.
- BUCHI E. 1975, *Lucerne del Museo di Aquileia. I. Lucerne con marchio di fabbrica*, Aquileia.
- CALVI M. C. 2005, *Le ambre romane di Aquileia*, Montebelluna.
- CAVALIERI MANASSE G., BOLLA M. 1998, *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordest-Provinzen*, Kolloquium in Xanten (16-18 Februar 1995), P. Fasold, T. Fischer, H. von Hesberg, M. Witteyer (edd.), Köln, pp. 103-141.
- CECI F. 2001, *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten / Culto dei morti e costumi funerari romani*, Internationales Kolloquium (Rom 1-3 April 1998), Wiesbaden, pp. 243-256.
- CIPRIANO S. 2003, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, *Atti del Convegno (Venezia 12-14 dicembre 2001)*, G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma, pp. 235-259.
- CIPRIANO S. 2010, *L'edificio termale di Altino*, *QuadAven* XXVI, pp. 159-167.
- CIPRIANO S. 2011, *Nuovi rituali funerari: busta e inumazione*, in *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, M. Tirelli (ed.), Venezia, p. 171.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2007a, *La seconda fase artigianale (fine I sec. a.C. - metà I sec. d.C.). I materiali*, in *I colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio*, Ravenna a Padova, F. Cozza, A. Ruta Serafini (edd.), Padova, pp. 106-125.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2007b, *I materiali della Fornace 2*, in *I colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova*, F. Cozza, A. Ruta Serafini (edd.), Padova, pp. 166-169.
- CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 1998, *La villa suburbana e gli impianti produttivi lungo il Sioncello ad Altinum*, *QuadAven* XIV, pp. 125-138.
- CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2005, *La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent'anni dalla prima edizione*, *AquilNost* LXXV, cc. 137-176.
- CRESCI MARRONE G., CIPRIANO S. 2011, *Il II e III secolo d.C.: la crisi? in Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, M. Tirelli (ed.), Venezia, pp. 161-163.
- DEGRASSI V. 2004, *Ceramica comune di produzione orientale*, in *MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., MANDRUZZATO L., MIAN G., PROVENZALE V., RICCOBONO D., TIUSI C., La domus di Piazza Barbacan (Trieste): le fasi e i materiali*, *AttiMemIstria* 104, pp. 109-115.
- DELLA PORTA C., SFREDDI N., TASSINARI G. 1998, *Ceramiche comuni*, in *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, G. Olcese (ed.), Mantova, pp. 133-229.
- DEODATO A. 1997, *Reperti in metallo e osso: mundus muliebris e frustula domestica*, in *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, F. Filippi (ed.), Alba, pp. 482-491.
- DE TOMMASO D. 1990, *Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a.C. - III sec. d.C.)*, Roma.
- DEVOTO G., MOLAYEM A. 1990, *Archeogemmologia. Pietre antiche, glittica, magia e litoterapia*, Roma.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 1988, *Lucerne del Museo di Aquileia, vol II, 1-2. Lucerne di età repubblicana ed imperiale*, Fiume Veneto.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 2008, *Le lucerne*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, G. Cavalieri Manasse (ed.), Verona, pp. 343-367.
- FERRARINI F. 2003, *La ceramica ellenistica decorata a rilievo di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, *Atti del Convegno (Venezia 12-14 dicembre 2001)*, G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma, pp. 199-206.

- FERRARINI F. 2011, *Un atelier di lavorazione dell'osso*, in *Altino Antica. Dai Veneti a Venezia*, M. Tirelli (ed.), Venezia, p. 166.
- GAMBACURTA G. 2003, *Le sepolture equine nelle necropoli di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia 12-14 dicembre 2001), G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma, pp. 88-113.
- GIORGUCCI I. 1997-1998, *Le lucerne fittili provenienti dalla necropoli nord-orientale della via Annia di Altino*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, rel. Prof. A. P. Zaccaria Ruggiu, a.a. 1997-1998.
- GIOVANNINI A. 2000, *Ambre da Aquileia*, in *Cammina, cammina. Dalla via dell'ambra alla via della fede*, S. Blason ScaREL (ed.), Udine, pp. 336-338.
- GIOVANNINI A., MANDRUZZATO L., MASELLI SCOTTI F., MEZZI M. R., VENTURA P. 1997, *Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi*, *AquilNost* LXVIII, cc. 73-198.
- GIOVANNINI A., MANDRUZZATO L., MEZZI M. R., PASINI D., VENTURA P. 1998, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna scavo 1992-1993*, *AquilNost* LXIX, cc. 205-358.
- GUALANDI GENITO 1986, *Le lucerne antiche del Trentino*, Trento.
- GUAITOLI M. T. 1997, *Moda e significati simbolico-taumaturgici dell'ornamento e delle sue materie prime nelle fonti classiche*, in *Ori delle Alpi* 1997, pp. 19-54.
- HAYES J. W. 1983, *The villa Dionysos Excavations, Knossos: The Pottery*, *BSA* 78, pp. 97-169.
- ISTENIĆ J. 2011, *Roman pottery in Slovenia: case studies of Poetovio, Emona and Aegean cooking ware*, in *Officine per la produzione di ceramica e di vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica*, Atti del I Colloquio archeologico Internazionale (Crikvenika, 23-24 ottobre 2008), G. Lipovac Vrkljan, I. Radic Rossi, B. Siljeg (edd.), Crikvenika, pp. 205-211.
- ISTENIĆ J., SCHNEIDER G. 2000, *Aegean cooking ware in the Eastern Adriatic*, *ReiCretActa* 36, pp. 341-348.
- LARESE A. 2004, *Vetri antichi del Veneto*, Fiesse d'Artico.
- LARESE A., SGREVA D. 1997, *Le lucerne fittili del Museo Archeologico di Verona*, Roma.
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2007, *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Balsamari, olle e pissidi*, Trieste.
- MANDRUZZATO L., TIUSSI C., DEGRASSI V. 2000, *Appunti sull'instrumentum d'importazione greca ed orientale ad Aquileia*, *ReiCretActa* 36, pp. 359-364.
- MORANDINI F. 2008, *Le ceramiche comuni dall'età preromana al V secolo d.C.*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, G. Cavalieri Manasse (ed.), Verona, pp. 431-455.
- Ori delle Alpi* 1997, *Catalogo della mostra* (20 giugno-9 novembre 1997, Trento), L. Endrizzi, F. Marzatico (edd.), Trento.
- ORTALLI J. 2001, *Il culto funerario della Cispadana romana. Rappresentazione e interiorità*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten / Culto dei morti e costumi funerari romani*, *Internationales Kolloquium* (Rom 1-3 April 1998), Wiesbaden, pp. 215-242.
- Ostia I, Le terme del nuotatore, scavo dell'ambiente IV*, A. Carandini (ed.), Roma 1968.
- Ostia II, Le terme del nuotatore, scavo dell'ambiente I*, A. Carandini (ed.), Roma 1970.
- Ostia III, Le terme del nuotatore, scavo degli ambienti III, VI, VII. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO*, A. Carandini (ed.), Roma 1973.
- PANCIERA D. 1986, *Alcuni frammenti di ceramica corinzia a rilievo di epoca romana da Altino*, *AquilNost* LVII, coll. 701-716.
- PARMEGGIANI G. 1984, *Voghenza, necropoli: analisi di alcuni aspetti del rituale funerario*, in *Voghenza: una necropoli di età romana nel territorio ferrarese*, Ferrara, pp. 203-220.
- PAVESI G., GAGETTI E. 2001, *Arte e materia. Studi su oggetti di ornamento di età romana*, G. Sena Chiesa (ed.), Milano.
- PELLEGRINO A. 1999 (ed.), *Dalle necropoli di Ostia, riti ed usi funerari*, Roma.
- PELLEGRINO E. 2009, *Les céramiques communes d'origine orientales dans le Sud de la Gaule au Haut-Empire. Le globelet Marabini LXVIII*, in *Les céramiques comune d'Italie et de Narbonnaise. Structures de productions, typologies et contextes inédits Ie s. av. J.-C. - IIIe s. ap. J.-C.*, Actes de la Table Ronde (Naples 2006), M. Pasqualini (ed.), Napoli, pp. 251-280.
- PETTENÒ E. 2009 (ed.), *Incise a perfezione. La collezione glittica del Museo Concordiese*, Portogruaro.
- PORTULANO B., AMIGONI S. 2004, *La necropoli romana di Campo Olivello. Dagli scavi ottocenteschi di G. B. Marchesini ai recenti ritrovamenti nel territorio di Manerba del Garda*, Mantova.
- POSSENTI E. 2009, *Le fasi di frequentazione tardoantiche e altomedievali dell'area*, in *Altino. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma, pp. 139-159.
- RICCI A. 1985, *Ceramica a pareti sottili*, in *Atlante II, Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana del bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma, pp. 241-357.
- RICCOBONO D. 2007, *Ceramica comune di produzione orientale*, in *Trieste antica. Lo scavo di Crosada*, C. Morselli (ed.), Trieste, pp. 86-89.
- ROBINSON H. S. 1959, *The Athenian Agora V. Pottery of the Roman Period. Chronology*, Princeton.
- SANDRINI G. M. 1988, *Cinque pozzi romani a Oderzo*, *QuadAven* IV, pp. 63-88.
- SANDRINI G. M. 2003, *Le sigillate orientali di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia 12-14 dicembre 2001), G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma, pp. 227-233.
- SANDRINI G. M. 2011, *La tomba 207 della necropoli della strada di raccordo e la ritualità riservata ai bambini*, in *Altino*

antica. Dai Veneti a Venezia, M. Tirelli (ed.), Venezia, p. 158.

SCARFI B. M., TOMBOLANI M. (edd.) 1985, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave.

Sub Ascina 1987, *Sub Ascina. Una necropoli romana a Nave*, L. Passi Pitcher (ed.), Modena.

Terminavit sepulcrum 2006, *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, *Atti del Convegno (Venezia 3-4 dicembre 2003)*, G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma.

TIRELLI M. 1983, *Scavo di una necropoli altinate: struttura dei*

monumenti e tipologia delle deposizioni tombali, in *Secondo corso di propedeutica archeologica*, Padova, pp. 47-64.

TIRELLI M. 2001, *I rituali funerari ad Altinum tra le offerte durevoli e reperibili*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten / Culto dei morti e costumi funerari romani*, Internationales Kolloquium (Rom 1-3 April 1998), Wiesbaden, pp. 243-256.

Vetri di laguna 2010, *Altino. Vetri di laguna*, Catalogo della Mostra, R. Barovier Mentasti, M. Tirelli (edd.), Treviso.

VIGONI A. 2011, *Il pozzo romano del sito del santuario di Lova di Campagna Lupia (Venezia)*, *AVen XXXIV*, pp. 29-47.

TAVOLE



a)



b)

Necropoli nord-orientale della via Annia: a) scavo della tomba n. 1668; b) scavo della tomba n. 1166
(Archivio M.A.N.A.)



a)



b)

Necropoli nord-orientale della via Annia: a) corredo della tomba n. 515 (da *Vetri di Laguna* 2010, p. 39);
b) corredo della tomba n. 1166 (da *Vetri di Laguna* 2010, p. 47)

INDICE

M. IOZZO, <i>The Dog: a Dionysiac Animal?</i>	p.	5
A. MAGGIANI, <i>Teseidi. Osservazioni (e divagazioni) su un graffito vascolare greco arcaico</i>	»	23
A. TONELLOTO, <i>Soggetti fliacici di contenuto dionisiaco</i>	»	37
A. OVADIAH, S. MUCZNIK, <i>Observations on the Terracotta Statuettes of Aphrodite from Mt. Carmel and Dardanos</i>	»	69
L. TONIOLO, <i>Vasellame ellenistico a vernice nera e a vernice rossa da Schedia presso Alessandria d'Egitto: impasti, forme e problematiche delle produzioni alluviali regionali</i>	»	73
A. BUONOPANE, V. FRINO, <i>Un sacello rupestre di Silvano a Pescopagano (Potenza)</i>	»	91
S. CIPRIANO, <i>L'inumazione ad Altino in età alto e medio-imperiale</i>	»	97

RICERCHE D'ARCHIVIO E MATERIALI ARCHEOLOGICI

G. PAOLUCCI, <i>Un disegno inedito. Qualche nuova considerazione sulla tomba delle Monache e su altre scoperte avvenute a Chiusi</i>	»	121
S. FARALLI, <i>Angelo Galanti: un restauratore-mercante di antichità a Chiusi nell'Ottocento</i>	»	127
L. REBAUDO, <i>Contributo alla cartografia storica di Aquileia. I. La pianta di Giovanni Antonio Gironcoli e Giandomenico Bertoli</i>	»	137

TECNOLOGIA NELL'ANTICHITÀ

M. BOLLA, <i>Analysis of Bronze Sculptures from Various Periods in the Archaeological Museum of Verona</i>	»	161
A. DE SIENA, L. LAZZARINI, S. CANCELLIERE, <i>Sui materiali di una pisside marmorea greca di V secolo. a.C. dipinta e configurata da Metaponto</i>	»	167

RECENSIONI E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

<i>Linear Pottery Culture Settlement at Kosoř, Prague-West District</i> , edited by M. Lička, Praga 2011 (P. Biagi)	»	179
M.-C. VILLANUEVA PUIG, <i>Corpus Vasorum Antiquorum. France, 42: Paris, Musée du Louvre, 28, Paris 2010</i> (O. Paoletti)	»	180
B. NARDELLI, <i>Gemme antiche dalla Dalmatia. Intagli e Cammei da Tilurium</i> , Ljubljana, 2011 (Sir J. Boardman)	»	182
<i>Aquae Patavinae. Montegrotto e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione. Atti del II Convegno nazionale (Padova 14-15 giugno 2011)</i> , a cura di M. Bassani, M. Bressan, F. Ghedini, Padova 2012 (R. Zucca)	»	183
M. G. ANGELI BERTINELLI, <i>Lunensia antiqua</i> , Roma 2011 (G. Cresci Marrone)	»	186
F. SACCHI, <i>Mediolanum e i suoi monumenti dalla fine del II secolo a.C. all'età severiana</i> , Milano 2012 (L. Sperti)	»	187
ELENCO DEI LIBRI RICEVUTI	»	191

TAVOLE